



Rassegna Stampa del 3 aprile 2020





## L'ospedale Covid lancia sos «Medici per coprire i turni»

▶L'Asl ai sindacati: «Dai camici bianchi in servizio la disponibilità di 24 ore settimanali per Maddaloni» Caiazzo, Pietramelara, Raviscanina e Villa di Briano

▶ Tamponi positivi nei quattro comuni finora immuni

Ore difficili per l'ospedale Covid di Maddaloni. Ieri, infatti, è stata affrontata la grave possibilità di non avere più medici disponibili a coprire i turni nei reparti. Nei prossimi giorni, a quanto trapela dalle corsie del nosocomio, termineranno le ore messe a disposizione dai medici attualmente reclutati a Maddaloni, tanto che la direzione generale dell'Asl ha richiesto la messa a disposizione di medici attivi negli altri servizi territoriali almeno per 24 ore settimanali, attraverso le sigle sindacali. Il totale da coprire si aggira intorno alle 900 ore di turno (in pratica il prossimo mese di lavoro).

#### LA RISPOSTA

La prima risposta alla chiamata della direzione è stata quella della Uil Fpl che ha presentato i nomi di dieci medici che potrebbero svolgere il lavoro in orario aggiuntivo a quello già in essere del proprio servizio. A seguire, la Cimo che ha presentato due nomi di medici disponibili. Intanto, continua la verifica dei casi positivi del territorio.

Sono quattro i comuni che fino a ora non erano stati toccati dal coronavirus. Invece, secondo il report di ieri dell'Asl di Caserta, anche Caiazzo, Pietramelara (dove sono stati riscontrate due persone positive), Raviscanina e Villa di Briano hanno i loro primi pazienti affetti da Covid 19. Il totale dei casi positivi in tutta la provincia è di 255, con i 17 nuovi scoperti nella giornata di ieri. Il dato ufficiale dei decessi resta a 20; ma ieri pomeriggio il sindaco di Bellona ha diffuso la notizia di un ulteriore decesso. A questi numeri, si aggiungono quello dei guariti, ieri saliti a 30, da 27 del giorno prima; quello dei 373 in quarantena obbligatoria e dei 1309 in autoisolamento fiduciario. Tutto

questo, su un totale di 2733 tamponi effettuati.

### I PRIMI CITTADINI

Del paziente di Bellona ricoverato e poi deceduto, ha parlato il sindaco Filippo Abbate: «Abbiamo da poco appreso l'amara e dolorosa notizia che il nostro concittadino, che già era ricoverato in ospedale e risultato positivo al test Covid 19, è deceduto. La perdita subita è per noi motivo di grande dolore. Con animo mesto esprimiamo il nostro profondo cordoglio ai familiari».

Di alcuni dei nuovi casi positivi, invece, hanno parlato pubblicamente i sindaci delle città di appartenenza dei pazienti in questione. Come quello di Teano, Dino D'Andrea, che ha dichiarato: «Il nostro concittadino è in isolamento domiciliare da circa 14 giorni, è stato curato da più di una settimana e non presenta

Due i casi positivi nel comune più contagiato della provincia, Santa Maria Capua Vetere, il cui primo cittadino Antonio Mirra afferma: «Abbiamo appena ricevuto notizia di due nuovi cittadini risultati positivi, entrambi presso le loro abitazioni da 14 giorni. Intanto diventano undici i nostri concittadini guariti. I sammaritani attualmente positivi sono otto, di cui quattro negativi al primo tampone di riscontro».

Primo caso anche a Caiazzo. dove è risultato infetto un impiegato dell'ufficio locale dell'Asl. Ragion per cui il sindaco Stefano Giaquinto ha invitato «chiunque si sia recato negli ultimi 15 giorni presso la struttura del distretto Asl di Caiazzo, sita in via Caduti sul lavoro, per motivi di lavoro, visite mediche o altro, di segnalarlo immediatamente al proprio medico di famiglia e al sindaco così da ricevere indicazioni sui eventuali restrizioni da rispetta-

#### L'ORGANIZZAZIONE

Intanto, l'ospedale di Maddaloni ha attivato oggi i 22 posti posti letto per la degenza ordinaria dei pazienti affetti da coronavirus. Dalla Regione, fanno sapere che ieri è stato concluso l'iter burocratico per l'avvio dei lavori dell'ospedale modulare preannunciato dal governatore De Luca, con i 24 posti di Terapia intensiva. Dunque, nei prossimi giorni, partirà il cantiere negli spazi del parcheggio adiacente il nosocomio provinciale.

Intanto, continua la richiesta dei tamponi a tappeto su tutto il personale sanitario, come quella mossa, a livello regionale e nazionale, da Anaao e Assomed. «Buona la macchina messa a punto nel territorio di Caserta dalle due aziende. Bisogna solo sperare ora che vengano consegnati i Dip, come detto dai direttori, e che vengano utilizzati correttamente da tutti gli operatori. Ci aspettiamo inoltre che vengano fatti a tutti i test per il Covid 19», dichiara il segretario regionale dell'Anaao Assomed Vincenzo Bencivenga. Dei test, in realtà, è

IL SINDACO DI BELLONA ANNUNCIA **UN DECESSO** «SIAMO MESTI E ADDOLORATI» stato già programmato rifornimento e utilizzo, stando ha quanto ha riferito il direttore dell'Asl di Caserta Ferdinando Russo, il quale ha annunciato una consegna di 30mila test rapidi nell'arco di questo mese, dopo una consegna avvenuta in questi giorni di altri 10mila test rapidi. I test rapidi, come stabilito dall'ente regionale, devono essere eseguiti innanzitutto sul personale della rete emergenziale, quindi Pronto Soccorso e 118, e sul personale dei reparti Covid attivati sul territo-

#### I TEST RAPIDI

Proprio sui test rapidi, l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano ha pubblicato una delibera ieri pomeriggio che riguarda il fabbisogno dell'ospedale di prove per il personale e i pazienti di percorsi «coinvolti» loro malgrado nei reparti Covid. Dunque, nella delibera si legge che per il personale dei reparti Covid, che sono Malattie infettive, Pneumologia, Rianimazione Covid, Pronto Soccorso, laboratori, Medicina osservazionale Covid, Medicina competente, Ostetricia e Ginecologia, occorrono mensilmente 2085 test per un totale di 417 operatori. Mentre per i pazienti dell'area ospedaliera, delle reti tempo-dipendenti (Ima, Stroke e grandi traumi) e delle attività sanitarie indifferebili, occorrono 6036 test mensili. Il totale dei test necessari al mese è di 8.121.



### il Giornale di Napoli

### IL SINDACATO: "AUMENTO ANGOSCIANTE, UNA CATENA DI ERRORI DI GESTIONE"

### Sono 69 i medici deceduti: l'allarme dell'Anaao

ROMA. Salgono a 69 i medici morti per Coronavirus. L'ultima vittima è Marcello Cifola, otorinolaringoiatra, che si aggiunge a Gianpaolo Sbardolini, medico di medicina generale, comunica la Fnomceo. È grave il bilancio tracciato dall'Anaao Assomed sul numero degli operatori sanitari contagiati, che «ha superato i 10mila casi» di cui «il 20 per cento circa sono medici. Molti sono ricoverati in Rianimazione. Angosciante è l'elenco dei morti che cresce, e saliremo ancora in questa scala del dolore».



Per il sindacato alla base dei numeri c'è «una catena di errori di gestione». In primis «la tardiva attivazione delle misure di contenimento e l'impreparazione, anche per problemi strutturali negli ospedali, soprattutto nei Pronto soccorso, e nel territorio nell'azione di contenimento del "rischio biologico". Ci siamo dimenticati dell'insegnamento di Carlo Urbani - prosegue l'Anaao - aveva combattuto la Sars in Vietnam ed è morto raccomandandoci di proteggere gli operatori sanitari, bene più prezioso nella lotta contro l'espansione dell'epidemia». Un'analisi impietosa sulle carenze delle misure messe in atto fino ad ora per la prevenzione dell'infezione nel personale medico e infermieristico particolamente esposto al contagio.



### il Quotidiano

**DENUNCIA** Il sindacato ribadisce: caos corsie

### Salerno, test lumaca ai malati rimasti in casa

Mignone (Anaao): «Solo al Ruggi percorsi separati»

#### di Gianmaria Roberti

Corsie allo sbando, tensioni tra i vertici degli ospedali e gli operatori sanitari, anche nel territorio dell'Asi Salerno. La denuncia dell'Anaao Assomed - in una lettera inviata giorni fa al governatore De Luca - viene rilanciata da Antonio Mignone, segretario aziendale del sindacato medico. «Dobbiamo creare percorsi dedicati per malati Covid-19, ma - afferma - per come sono i nostri ospedali, quasi nessuno riesce a crearne».

#### Come mai?

Perché sono vecchie strutture che non è possibile trasformare

LINEE GUIDA

«Negli ospedali disattese le disposizioni dell'Asl» in ospedali di nuova generazione.

La cosa più semplice da fare è individuare ospedali Covid sul territorio salernitano, pare che

Agropoli e Scafati siano quelli individuati. Ma al momento queste strutture non sono entrate in funzione, se non per pochissimi posti letto a Scafati.

### Ci sono ritardi allora?

Il problema sono i ritardi nella creazione, in maniera sicura per operatori e pazienti, di questi posti Covid. Questi posti letto dovrebbero avere un personale dedicato, cosa che non avviene, ed essere strutture già funzionanti. Perché altrimenti non daremo il massimo dell'assistenza. Al di là dei dispositivi di protezione, che sappiamo essere un problema nazionale.

#### Al Ruggi quale è il quadro?

Il Ruggi è l'unica struttura che ha creato una rianimazione completamente Covid e una rianimazione completamente non Covid. L'unico percorso che non sarebbe separato è quando portiamo il paziente a fare la diagnostica per immagini. Ma loro stanno ovviando facendo una struttura esterna. Il problema ce l'abbiamo



noi dell'Asl. Suppongo ci sia qualche mancato controllo o non vengano recepite disposizioni che l'azienda dà nelle proprie linee guida.

### Perché non le applicano?

Questo lo vorrei capire io. Non capisco perché non si mettano persone valide a controllare.

Nella lettera dell'Anaao a De Luca si parla di «datori di lavoro che deridono il personale che richiede nuovi dispositivi di protezione». Si sta verificando nei presidi dell'Asl Salerno?

Quando si vanno a chiedere i dispositivi, spesso sembra che l'interlocutore superiore faccia spallucce e, non sapendo che fare, risponde che non ce ne sono.

#### Quali sono le disfunzioni più gravi?

Le disfunzioni sono proprio queste: la base va dai superiori, cercando di dare consigli sul come fare, perché sono loro che operano sul campo, e invece non viene ascoltata. Sta succedendo in parecchi ospedali.

#### Qual è la situazione delle ambulanze del 118?

Molto spesso ai pazienti, pur stando da parecchi giorni a casa, non viene fatto loro il tampone. E non si capisce per quale motivo. Poi, quando li andiamo a prendere, abbiamo difficoltà a trovare il posto letto. E naturalmente c'è sempre il solito problema dei dispositivi di protezione centelli-

#### C'è un rischio per molti pazienti in casa?

Lo sanno tutti che il tampone non viene fatto in tempi rapidi, o meglio il risultato non arriva in tempi rapidi. Ho saputo da una circolare che ci sono dei tamponi rapidi che sono arrivati, speriamo bene.



salute l'azienda è tenuta a tutelare. Compito principale della asl - aggiunge - è mettere in atto tutte le azioni preventive possibili attraverso la formazione degli operatori finalizzata alla individuazione precoce del paziente aggressivo, la sorveglianza, la gestione logistica degli ingressi, la segnalazione di target di pazienti e l'attivazione di un supporto psicologico al personale coinvolto nell'aggressione. È una sfida importante che dovremo portare a compimento perché, pur riconoscendo l'utilità dell'inasprimento delle pene, ritengo che l'azienda sanitaria debba in ogni circostanza mantenere la sua mission di tutela della salute degli utenti e degli operatori".

### Parliamone

Un altro punto su cui le sigle insistono è la revisione del rapporto medico-paziente.

Sicuramente - spiega Zuccarelli dell'Anaao - noi medici dobbiamo lavorare molto sul dialogo con le persone perché non sempre sappiamo ascoltare e comunicare", Per Antonio Magi, "Serve l'educazione della popolazione, nel rispetto reciproco perchè i medici sono li per aiutare. Oggi abbiamo creato una asimmetria fra il paziente e il sanitario. Il consenso informato è diventato un contratto che il medico

## PS PANORAMA SANITÀ

l'atteggiamento nei confronti dei professionisti sanitari impegnati contro il virus 24h al giorno". "In questi anni è stata indebolita l'assistenza sul territorio - ricorda Antonio Magi, presidente del Sindacato unico di medicina ambulatoriale italiana (Sumai) e dell'Ordine dei medici di Roma -, Chi è andato in pensione non è stato sostituito e la gente non trovando più risposte sul territorio si è rivolta ai pronto soccorso intasandoli".

### Più polizia

Fra le sigle, sono in tanti a invocare una maggiore presenza di divise negli ospedali.

"Sappiamo bene
- dice Francesco Esposito
segretario generale
della Federazione
italiana sindacale dei
medici uniti (Fismu)

- che non è possibile mettere un poliziotto in ogni pronto soccorso o guardia medica perché non sarebbe sostenibile economicamente ma almeno in quelli dove avvengono più aggressioni dovrebbero esserci dei presidi di pubblica sicurezza o una vigilanza attiva. Ciò ha certamente un costo ma non possiamo più aspettare che fatti come quelli avvenuti a Napoli si ripetano (la dovastazione del pronto soccorso da

parte della famiglia del rapinatore minorenne ucciso, ndrl. Nei paesi isolati - suggerisce -, nelle guardie mediche sarebbe opportuno prevedere dei doppi turni del personale per non lasciare soli i sanitari oppure inserirle nei presidi dove sarebbero più protette". Sulla maggiore presenza delle forzo dell'ordine l'Anago è però dubbiosa: "Nel caso al Pellegrini di Napoli - chiede Zuccarelli -, se arrivano centinala di persone a vandalizzare una struttura come possono due agenti interventire? Non abbiamo abbastanza forze di polizia per tutti i pronto soccorso. Possiamo fare di più con la videosorveglianza, la chiamata diretta del 112, la revisione delle regole d'ingaggio delle guardie giurate che devono essere in grado di fermare le persone. Tutti accorgimenti che sono già previsti dalla nuova legge" Secondo Salvatore Manca

del Simeu, oggi le guardie giurate "Non vengono viste come deterrente al pari delle forze dell'ordine". E anche le telecamere recentemente installate nei pronto soccorso e a bordo delle ambulanze non abbassano il livello di volonza "Perché le persone che vanno in escandescenza - ricorda hanno alle spalle problemi psichiatrici o precedenti penali". Poi c'è da dire che Tanti operatori non

denunciano perché hanno poca fiducia verso le direzioni. C'è il rischio confida Manca - che la persona venga giustificata perché era in uno stato di particolare ansietà. Allo stesso tempo le direzioni si dovrebbero far carico della problematica, cosa che finora è stata fatta con superficialità". Il vero deterrente secondo Esposito della Fismu, sarebbero pene più gravi per chi aggredisce i sanitari: "La reclusione in carcere per 15 giorni lancia -, în deroga al codic penale che stabilisce le attenuanti e gli arresti domiciliari per le pene sot i tre anni".

### Al fianco degli operatori

Salutata da tutti come una innovazione doverosa è la costituzione di parte civile dell'azienda in cui lavora i medico o l'infermiere che subiscono l'episodio.

Oggi - ricorda Zuccarelli il sanitario rischia di rimanere solo ma con la nuova legge sarà diverso D'accordo anche chi le aziende le dirige: "Gli operatori - interviene Roberto Testa, direttore generale della asl de L'Aquila, Sulmona e Avezzano -rappresentano le principali risorse aziendali, guindi sono un bene dell'azienda medesima, ma soprattutto della collettività la cui



Antonio Magi, presidente Sindacato unico di medicina ambulatoriale italiana (Sumai) e dell'Ordine dei medici di Roma



Salvatore Manca, presidente della Società italiana della medicina di emergenza urgenza (Simeu)



Francesco Esposito segretario generale della Federazione italiana sindacale dei medici uniti (Fismul



Bruno Zuccarelli vicesegretario nazionale dell'Anaao Assomed



Ottavio Nicastro Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia Romagna



deve rispettare mentre la persona può rescindere in qualsiasi momento. Cresce la diffidenza mentre il paziente è sempre più convinto di dover ricevere la quarigione. Quando però non è possibile, il rischio aggressioni sale. Chi riceve le cure deve diventare informato e proattivo". Chi già da qualche anno sta puntando verso questo orientamento è l'Emilia-Romagna. "Si è scelta una strategia multifattoriale basata sulla pluralità di misure: organizzative, strutturali e tecnologiche. di comunicazione e formazione degli operatori. La finalità della legge dovrebbe essere anche quella di stimolare azioni di natura preventiva", afferma Ottavio Nicastro della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia Romagna.

Un elemento fondamentale è anche quello del coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni di volontariato nella diffusione della cultura della non violenza e nella promozione della gentilezza nei luoghi di cura. Nella normativa è prevista l'istituzione della giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari; anche questo momento può essere utile per sensibilizzare

la cittadinanza sulla tematica". D'accordo anche la Federazione italiana di asl e ospedali (Fiaso) che in audizione nelle commissioni congiunte della Camera ha rilanciato l'importanza di iniziative di comunicazione pubblica, nella convinzione che si debba intervenire su più fronti e aumentare la consapevolezza della opinione pubblica su un tema così rilevante per la vita delle strutture sanitarie.

### Monitoraggio delle segnalazioni

Risale al 2007 la raccomandazione del Ministero della Salute per prevenire i comportamenti aggressivi.

Da allora le Regioni hanno cercato di recepire le indicazioni mettendo in pratica piani e procedure. Il primo scoglio però è rappresentato dalla raccolta delle informazioni. "Il ddl prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza deali esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitario; si pone quindi la questione degli strumenti da utilizzaro per la rilevazione degli accadimenti e delle relative fonti informative (segnalazioni volontarie, comunicazioni di infortunio e denunce all'autorità giudiziaria). Già nel 2016 la Regione Emilia-Romagna

ha prodotto un'istruzione operativa per la segnalazione degli episodi, che include tutti i tipi di violenza, da quella verbale alla fisica. Ci vuole accuratezza nella rilevazione e per questo, in accordo con le altre Regioni del Coordinamento Rischio Clinico, è stato adottato uno schema specifico. Solo attraverso la molteolicità di approcci e fonti informative - commenta Nicastro - si può infatti inquadrare il fenomeno".

### Aggressioni psicologiche

Nel definire le armi di contrasto alle aggressioni, c'è ancora un margine di miglioramento.

Secondo Antonio Magi del Sumai andrebbe affrontato: "La legge al momento è carente per la tutela dei sanitari dalle aggressioni psicologiche. Bisogna educare la gente per evitare che il medico abbia paura. È un po' come nel calcio: se il giocatore ha il tifo contro avrà più paura di sbagliare il rigore". Ben visto è l'aiuto dello psicologo. "Le aggressioni verbali - riconosce Manca - fanno male quanto quelle fisiche. Spesso qli operatori vengono minacciati e hanno paura per la vita privata e la problematica se la portano dictro anche nella vita extra ospedaliera".







### Sgomberato ospizio-focolaio cartelle cliniche nel mirino

▶Gli ospiti de La casa di Mela negli ospedali dopo la morte di tre ospiti e 23 casi di contagio e i carabinieri interrogano manager e medici di base

►Tensione a Fuorigrotta, i parenti dei nonni protestano



#### Leandro Del Gaudio

Vogliono capire quando sono partite le prime segnalazioni di pericolo, quando sono scattati i primi allarmi. Vogliono verificare se la catena di informazioni è stata rapida ed efficace, se si poteva evitare che un intero ospizio diventasse il centro di una sorta di focolaio da corona virus.

Sono queste le prime mosse investigative, nell'ambito dell'inchiesta sulla casa di cura per anziani La casa di Mela, a Fuori-

grotta, dallo scorso fine settimana al centro di verifiche incrociate per l'alto numero di contagi. Un caso per molti versi drammatico, che ha spinto ieri mattina l'Asl Napoli uno ad accogliere l'allarme dello stesso management della casa di cura, disponendo il trasferimento di tutti gli ospiti rimasti in ospizio. Una misura d'emergenza scattata all'indomani della quarantena per decine di ospiti e dipendenti, alla luce di numeri choc in materia di contagi: tre ospiti deceduti in pochi giorni (due dei quali positivi al corona virus), ben 23 anziani contagiati, con l'attesa del referto per altri 17 tamponi.

### LE VERIFICHE

Un trasferimento reso noto dall'assessore comunale alla Salite Lucia Francesca Menna (in sinergia con il presidente della X Municipalità Diego Civitillo), che ha dichiarato; «Gli anziani verranno ricoverati in reparti ospedalieri individuati a seconda delle condizione di ciascuno. La struttura verrà sanificata, mentre il personale è già stato sottoposto a tampone e dovrà seguire il protocollo sanitario come da direttiva dell'Asl Napoli Un intervento scattato ieri mattina, dopo che nei pressi della struttura - siamo in via delle Scuole pie - si sono registrati mo-

menti di tensione (rimasta sempre civile) da parte di alcuni parenti degli ospiti della casa di cura. Una situazione degenerata all'improvviso, a partire dallo scorso sabato pomeriggio, quando una donna di 91 anni è morta dopo aver fatto registrare stati

LA DIRIGENTE ASL «C'ERANO STATI SINTOMI SOSPETTI GIA LA SCORSA SETTIMANA, PERCHE ZERO SEGNALAZIONI?» influenzali. Poi sono morti altri due anziani, mentre l'esito dei tamponi ha confermato la presenza di una sorta di focolaio, per giunta al centro di un quartiere cittadino. Paura, rabbia, recriminazioni. Si muove la Procura di Napoli, mentre vanno avanti le verifiche dei carabinieri, che puntano a capire cosa sia accaduto all'interno della dimora per anziani e cosa è stato fatto per arginare sul nascere il contagio. Accertamenti in corso sulle cartelle cliniche degli ospiti deceduti, ma anche sulle comunicazioni rese dall'amministrazione del ospizio ai medici di base e da questi al personale asl. Si parte dalla ver Yone de La Casa di Me-la, resa nota dall'avvocato Vittoria De Iorio, che sostiene di aver agito in modo tempestivo. Stando alla ricostruzione del legale, dopo la morte della prima ospite, l'ospizio avrebbe addirittura chiamato la polizia, pur di aver i tamponi sugli altri ospiti. Una versione che ovviamente attende riscontri investigativi, sulla scorta della testimonianza dei medici di base (uno dei quali era punto di riferimento di almeno dieci anziani ospiti dell'ospizio) e del raccordo di informazioni tra questi ultimi e la dirigenza dell'Asl Napoli uno. Ci sono stati ritardi? Perché la scorsa settimana, quando sono stati avvertiti i primi sintomi influenzali, non si è intervenuti subito? Ha spiegato al Mattino Tiziana Spinosa, direttrice dell'Unità di prevenzione collettiva del distretto 25 dell'Asl: «Prima del decesso di sabato, c'era una serie di anziani che da giorni avevano accusato sintomi sospetti, tra cui febbre alta, ma non ci è arrivata alcuna comunicazione di questa situazione che doveva essere monitorata dai medici di medicina generale, che hanno in carico i propri pazienti e per i quali l'Asl provvederà ad accertamenti».

Tutto a partire da una domanda: perché non è stato arrestato il contagio sul nascere?



### «L'allarme solo dopo il primo decesso ma il personale ci teneva informati»

### LE TESTIMONIANZE

#### Melina Chiapparino

All'inizio hanno provato rabbia, e mille domande su come potesse essere esploso, improvvisamente, il focolaio di Coronavirus tra i loro cari. È stata questa la prima reazione dei familiari che, ieri mattina, si sono riuniti davanti a "La Casa di Mela". «Da quando è scoppiata l'emergenza, la maggior parte di noi non è riuscita a mettersi in contatto con i propri parenti nella casa albergo», spiega Paolo Scaramuzza, 60 anni, rimasto davanti alla struttura in via delle Scuole Pie, fino a tarda sera. Dalla morte di Rosa Zito, la prima donna deceduta, e positiva al Covid, è stato un susseguirsi di urgenze. «Il personale della casa benché cercasse di mettere in contatto gli anziani con le famiglie, è stato dimezzato per la quarantena» aggiunge Paolo, figlio di Rosa Giannetti, 92enne che da 3 anni abita nella struttura

#### LA PAURA

«Dopo il primo decesso che ci hanno comunicato, mi sono arrabbiata: sapevamo che tutti gli ospiti della casa stavano bene» racconta Mara Galasso, che poi aggiunge: «Solo dopo mi sono resa conto che il personale della casa ha fatto il possibile, e anche di più». Il punto è che «quando ha cominciato ad esserci il sospetto che si potesse trattare di Coronavirus, siamo andati nel panico» continua Mara - che da anni affida alla struttura Alba, la



I FAMILIARI: SCRITTO UN RECAPITO SUI BRACCIALETTI CHE I NOSTRI CARI HANNO AL POLSO MA CHI CI INFORMA? mamma 89enne, positiva ma asintomatica. «La casa segue costantemente i nostri genitori ma la nostra preoccupazione è aumentata con le prime informazioni sui due decessi e i due ricoveri ospedalieri avvenuti tra sabato e domenica», spiegano i familiari che hanno deciso di recarsi personalmente davanti alla sede della residenza «per non far sentire soli i nostri cari».

#### LA STRUTTURA

Una cosa accomuna tutti i parenti riuniti, ieri, a Fuorigrotta. «La casa è una struttura che ha sempre seguito con attenzione e cura i nostri anziani» spiega Bruno, fratello di Paolo che ricorda quante volte il personale ha consentito «videochiamate a qualsiasi ora». Ma non solo. «Prima che venissero adottate le misure di prevenzione per il contagio, il 9 marzo, la struttura ha anticipato le restrizioni per garantire la sicurezza degli anziani, portando a una sola ora, e a una sola persona, le visite - spiega Monica, anche lei figlia di

un'anziana sottoposta ai tamponi - successivamente a quella data, non è stato più possibile recarsi fisicamente». «Sono meno di 10 operatori che stanno assistendo da 36 ore di seguito, senza smontare i turni e con le lacrime, perché quando ci parlano li sentiamo piangere, per questo sono degli eroi» conclude Mara.

#### LE COLPE

La preoccupazione adesso è «dove andranno a finire e chi sarà al loro fianco?». È questo il pensiero che sta ossessionando i parenti che conoscono bene le abitudini, e le difficoltà, degli anziani accuditi nella casa. «Il personale ha attaccato dei braccialetti ai polsi e dei bigliettini sul petto dei nostri genitori, scrivendo il recapito telefonico di noi familiari, nella speranza che questo possa facilitarci le comunicazioni con gli ospedali e le strutture che li riceveranno» spiegano Paolo e Bruno. Sui possibili errori commessi nei ritardi per l'assistenza, e la conseguente esplosione del focolaio, i familiari



I SOSPETTI DEI PARENTI SU QUALCHE MEDICO DI FIDUCIA DEGLI OSPITI «HA SOTTOVALUTATO I SINTOMI E COSÌ SI SONO INFETTATI» non sanno darsi una risposta. 
«In queste ore il distretto Asl 25 si sta attivando al massimo e ci ha comunicato che forse qualche medico di base non ha sufficientemente allertato l'Asl sulle prime sintomatologie sospette ma ora pensiamo desideriamo solo la loro salute e serenità» concludono i parenti.



### Ricoveri, gli ospedali tornano a reggere anche al Cotugno aumentano i dimessi

### LO SCENARIO

Resta alta la crescita dei contagi a livello nazionale (4.668 i nuovi casi jeri) mentre i decessi salgono a 760 contro i 727 del giorno prima. Il picco dell'epidemia, troppo facilmente sbandierato nei giorni scorsi, si colloca dunque a metà aprile. Una proiezione che rinforza il calcolo fatto sul modello lombardo dall'Unità di Crisi che lavora in Regione Campania. Anche qui la situazione non è rosea con un indice di contagio di 1,6 e il picco collocato attorno al 25 aprile. Rispetto al Nord però gli argini del cordone sanitario in Campania tengono. C'è stato più tempo per prepararsi: «Qui - avverte Maurizio di Mauro, manager del Monaldi-Cotugno-Cto, abbiamo iniziato prima a stare rintanati a casa protetti dal virus e continuamente si lavora sul fronte ospedaliero per attivare nuovi posti letto. Le conversioni in strutture dedicate al Covid-19 sono avvenute in maniera sincrona alla comparsa di nuovi casi. Mai il numero dei malati ha superato l'argine dei posti ospedalieri».

#### TERAPIE INTENSIVE

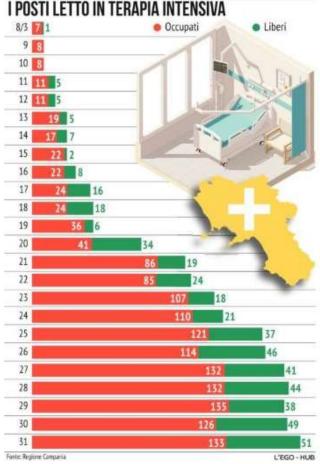
Sul fronte delle terapie intensive, partendo dagli iniziali soli 8 posti per infettivi disponibili al Cotugno si è arrivati, dopo un mese, ad averne 185 di cui ieri 129 erano occupati e 56 liberi. Un assetto variabile (tra nuovi letti attivati o liberati da pazienti guariti o deceduti) che pur costringendo in alcuni giorni il 118 a lunghi trasferimenti da una provincia all'altra, ha retto per tutto il mese. Se la prospettiva epidemiologica dovesse peggio-

NEL POLO RIVERSATO ALLA LOTTA AL COVID IERI 8 POSTI LIBERI DI DEGENZA E DUE IN RIANIMAZIONE OSSIGENO ARRIVATO rare il piano della Regione prevede progressive riconversione di presidi ospedalieri a Covid center. Per le cure intensive si progetta, con gli ospedali da campo (120 posti entro pronti entro aprile) e con le nuove attivazioni in fieri e riconversioni in atto, di arrivare a un'offerta di 290 unità entro aprile. L'unica sofferenza è sui posti di sub intensiva del Cotugno ma ci sono molti dimessi e alcuni stubati. Ieri, nel polo infettivologico, c'erano 7-8 posti liberi per ricoveri e 2 in rianimazione. «Sono arrivate le maschere a ossigeno che avevamo ordinato - continua Di Mauro - e martedì saranno aperti altri 24 posti di subintensiva nel nuovo padiglione e altri 8 di rianimazione al Monaldi con le attrezzature della protezione civile per un totale di 32 posti di rianimazione tra Cotugno e Monaldi e 200 posti ordinari». Per ora il Cto resta fuori dal piano mentre i 24 posti ordinari della Vanvitelli stanno funzionando da valvola di sfogo dell'azienda dei Colli. C'è

poi il Loreto pronto ad andare a regime, il Cardarelli da ampliare a 60 posti, la dotazione della Federico II da completare. In provincia Giugliano ieri ha attivato altre 8 unità subintensive, Boscotrecase che ha trovato l'assetto definitivo,

«Sono i Covid center il modello da seguire - avverte Rodolfo Conenna direttore sanitario aziendale dei Colli - procediamo secondo le direttive regionali e ministeriali. RIconvertire ospedali si è dimostrata la migliore strategia per contenere i contagi». Ieri in un lungo briefing in videoconferenza con i clinici di Shangai amministratori e medici del Monaldi e del Cotugno hanno verificato sul piano organizzativo e clinico le migliori prassi. Attualmente la rete pubblica di degenza ordinaria conta su 607 posti letto di cui 470 riconvertiti e 80 di nuova attivazione, 57 di infettivologia preesistenti. L'obiettivo finale regionale è arrivare a quota

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il tampone? Si fa al casello Al via la formula «drive in»

Un po' come pagare l'ingresso in autostrada. O comprare il panino in certe stazioni del fast food senza scendere dall'auto. Non è esattamente un drive in, ma gli somiglia molto il servizio organizzato dall'Asl Napoli 2 Nord, scesa in campo per combattere senza soluzione di continuità il temuto Covid-19. Da qualche giorno l'azienda sanitaria ha allestito una nuova postazione all'ingresso dell'ospedale San Giuliano di Giugliano: si chiama «Casello Tampone» e consente di eseguire il tampone ai pazienti che arrivano in auto e che non devono fare altro che abbassare il finestrino. In tre giorni sono già stati effettuati 150 tamponi, la media giornaliera infatti è di cinquanta per un servizio affidato a due medici e quattro infermieri.

### LE AMBULANZE

La prestazione è stata avviata dall'azienda sanitaria sull'esempio di quanto già messo a regirbe in altre regioni italiane, come la Toscana e l'Emilia-Romagna, e, in Europa, dalla Germania. «L'intera procedura - spiega il direttore generale dell Asl Napoli 2 Nord, Antonio d'Amore - dura appena cinque minuti, a differenza delle quasi tre ore necessarie per portare a termine un tampone a domicilio. Per fronteggiare la pandemia stiamo rimodulando costantemente le nostre organizzazioni ospedaliere. Dalla settimana scorsa sono in attività altre tre ambulanze, che girano sul territorio con l'obiettivi esclusivo di effettuare tamponi a domicilio. Tuttavia eravamo consapevoli che questa formula rispondesse si all'urgenza, ma che non ci avrebbe consentito di soddisfare appieno le esigenze del vasto comprensorio. Così, rilevate le reali necessità, abbiamo avviato il progetto del "Casello Tampone". È un metodo che si avvale di una procedura estremamente veloce, molto sicura, e che aumenta il numero dei tamponi effettuabili, riducendo anche l'impiego dei dispositivi di protezione individuale». Un servizio che non è alternativo a quello effettuato dalle ambulan-

ze del 118 presso il domicilio dei pazienti, ma si integra ad esso in modo da permettere una più rapida mappatura e controllo dell'andamento della patologia. Il "Casello Tampone" allestito presso l'ospedale San Giuliano, annuncia ancora d'Amore, vista la buona prova fornita fin dai primi giorni raddoppierà dalla prossima settimana l'attuale prestazione, con l'effettuazione quotidiana di un centinaio di test. Ma non finisce qui, «Stiamo programmando - afferma il manager - l'apertura di un "Casello Tampone" anche in un'area adiancente all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli».

#### IL PRESIDIO

Almeno in questa fase, tuttavia, in cui non è stata adottata dalle autorità sanitarie nazionali e locali la strategia del tampone a tappeto, non è consentito a tutti di presentarsi al «Casello Tampone»: l'accesso all'area è riservata esclusivamente ai pazienti selezionati dall'Azienda sanitaria sulla base di criteri di necessità e opportunità. Per scongiurare il rischio di disordini, sempre possibili purtroppo in tempi di allarmismo e psicosi, la polizia di stato ha messo a disposizione dell'Asl Napoli 2 Nord un proprio presidio, che sarà presente ogni giorno sul posto per l'intera durata delle attività dei sanitari. La raccomandazione insomma è di non precipitarsi in quella zona, perché soltanto l'Asl può decidere chi e quando potrà varcare l'ingresso del «drive in». Inl'Aukey Tecnology, un'azienda con base a Shenzen. in Cina, ha donato ben 25mila mascherine all'Asl 2 Nord, per un valore di circa 150mila euro: il risultato di un contatto avviato tra il Dipartimento Farmaceutico dell'azienda sanitaria, diretto da Mariano Fusco, e Alessandro Cormio, direttore creativo del reparto del marketing di prodotto della multinazionale cinese.

RIPRESO L'ESEMPIO DI TOSCANA ED EMILIA IL MANAGER D'AMORE: MAPPATURA RAPIDA DELL'ANDAMENTO DELLA PATOLOGIA



### Cabina ad ozono, da Napoli un'arma per le bonifiche

### LA NOVITÀ

#### Valentino Di Giacomo

Un'altra arma arriva da Napoli: un dispositivo per annientare il virus, se non nell'organismo almeno sugli oggetti. Si tratta di una cabina ad ozono sottovuoto che serve per sterilizzare tutti i dispositivi medici utilizzati negli ospedali in questi giorni di emergenza: mascherine, camici, tute, materiali per le diagnosi. Tutte attrezzature di cui c'è carenza in questo momento e che, grazie alla sanificazione, possono essere riutilizzate senza rischi e senza compromettere la loro efficienza.

#### LA SCOPERTA

Il macchinario – progettato e prodotto negli stabilimenti di Pozzuoli dall'Av Sanification – ricorda nelle dimensioni e nella forma quelle di un frigorifero. È una cabina sottovuoto che immette al suo interno flussi di ozono. In meno di mezz'ora tutti gli oggetti inseriti nel macchinario risultano completamente senza batteri e, soprattutto, qualora ci fossero tracce di virus, sono definitivamente resi inattivi. «L'ozono spiega Gaetano Pagliarulo, direttore commerciale dell'azienda è in grado di rendere inoffensivo i virus Sars perché agisce direttamente nel loro dna». È un gas naturale dal grandissimo potere ossidante, ma a differenza di altri disinfettanti chimici non lascia alcun residuo nocivo e può essere utilizzato in tutta sicurezza su tessuti e prodotti alimentari. L'altro vantaggio è rappresentato dal tempo di utilizzo perché basta appena mezz'ora per rendere nuovamente utilizzabili gli ogget-

IL MACCHINARIO
PER SANIFICARE
SUPERFICI E OGGETTI
PROGETTATO
DA UN'AZIENDA
DI POZZUOLI

ti.

#### IL PASCALE

L'Istituto nazionale tumori "Pascale" di Napoli si è già dotato della cabina per il proprio Dipartimento di Oncologia senologica e toracica. Un dispositivo utilissimo per evitare che il personale medico e infermieristico possa restare infettato. In pochi minuti gli addetti possono così sanificare mascherine, camici e ogni altro indumento utilizzato durante la propria attività. Non solo, ma è possibile inserire all'interno della cabina degli oggetti personali così da sterilizzarli ed essere certi di non portare virus dall'esterno e viceversa. La cabina, denominata AV Ozone System Box 2.0, utilizza una tecnologia del tutto esclusiva messa a punto dall'azienda napoletana che l'ha progettata e realizzata. All'interno del box, una volta inseriti gli oggetti da trattare, viene creato il vuoto e successivamente immesso l'ozono creando tra le fibre degli oggetti in tessuto un "effetto spugna" che consente al gas di penetrare in profondità garantendo una sanificazione totale. Dopo pochi minuti l'ozono viene estratto ed eliminato con appositi filtri, lasciando gli oggetti totalmente privi di virus e batteri ed immediatamente riutilizzabili.

### IL VANTAGGIO

Oltre alla cabina sottovuoto, con

l'ozono è possibile sanificare interi reparti ospedalieri. La procedura non solo è immediata perché occorrono pochi minuti, ma vi è anche la certezza che il gas, una volta utilizzato, dopo mezz'ora si trasforma in ossigeno e quindi è totalmente sicuro per gli esseri umani. Non è un caso se negli ultimi giorni questo sistema è utilizzato anche negli aeroporti (lo scalo di Fiumicino è costantemente sanificato così), e ormai arrivano richieste da tutto il resto d'Italia e d'Europa. Nelle ultime settimane l'azienda napoletana ha fornito anche 70 generatori di ozono alla direzione regionale dei Vigili del fuoco della Campania per la sanificazione ambientale delle caserme e degli automezzi, mentre meccanismi simili sono utilizzati nei locali di tutte le strutture dell'Asl di Benevento. Ovviamente, per la vita post-virus, questo genere di dispositivi potranno dare un enorme contributo per rendere sicuri locali, alberghi e aziende con tecnologia Made in Naples.

N FUNZIONE
ALL'ISTITUTO PASCALE
E ALL'AEROPORTO
DI FIUMICINO
OLTRE 70 GENERATORI
GIÀ DISTRIBUITI



## «Faccio l'infermiere e dormo in auto così provo a proteggere la mia famiglia»

### LA SCELTA

#### Carlo Porcaro

Restare a casa è l'imperativo che ogni cittadino italiano è tenuto a rispettare dal famigerato dpcm dello scorso 9 marzo. Purtroppo non tutti possono rispettarlo. Sono gli operatori sanitari che, avendo a che fare tutti i giorni con pazienti affetti da Covid-19, sono impossibilitati a fare ritorno nelle rispettive abitazioni. Per garantire la sicurezza della propria famiglia, mogli, figli ed in alcuni casi i genitori. Come fare a non arrecare danno a chi si vuole bene? C'è chi ha scelto addirittura di dormire in auto, mentre altri si sono "costruiti" alloggi di fortuna oppure hanno scelto di risiedere temporaneamente in un residence asettico. A raccontare la sua storia è per esempio Nicola Paciello, operatore del 118 dell'Asl Napoli I, quindi uno di coloro che lavora a bordo delle ambulanze che da un mese e mezzo vanno e vengono dagli ospedali di Napoli. «Vivevo nella mia abitazione di Melito, ma ora sono tornato nel quartiere Marianella dove c'era la mia casa prima di sposarmi: dormo nel garage sotto, è l'unica soluzione che poteva darmi tranquillità in questa fase di angoscia». Il cuore si spezza nel non poter abbracciare i figli. «Ho un figlio di 8 anni e una figlia grandicella di 13: li bacio da lontano, è stata durissima per me

CIARAMBINO (M5S) LANCIA LA CAMPAGNA #ADOTTACHICISALVA PER GARANTIRE UNA STANZA GRATIS AGLI OPERATORI ricevere un vocale dal piccolino per la festa del papà». Tutti i giorni pulisce i malati di Coronavirus, invece, Manolo Ciancio, operatore socio-sanitario all'ospedale di Frattamaggiore. «Mi dispiace ammetterlo ma la verità è che io e tanti altri subiamo un vero e proprio isolamento: non tocco i miei due figli, in casa mi sono creato un mio spazio autonomo e porto sempre mascherina e guanti. Abbiamo uno schermo davanti a noi, con i bambini ho sempre avuto un rapporto fisico ed allora forse è meglio farsi odiare da loro così soffrono di meno», racconta con amarezza. «Di nascosto da mia moglie ho dormito in auto per tre giorni, poi lei mi ha "sgamato" e mi ha fatto mettere su un telo di plastica in casa che poi ripongo da parte ogni santo giorno», aggiunge Ciancio. Colpe specifiche non ne vuole attribuire, ma certo le istituzioni devono farsi carico del disagio di questa categoria a rischio sul lavoro e poi isolata fuori dallo stesso.

#### L'ISOLAMENTO

«Siamo travolti, le aziende fanno del loro meglio. La colpa è di 40 anni di cattiva gestione della politica, usata come un bancomat: è un costume che dura da tempo che oggi ci è crollato addosso. Siamo in prima linea come operatori socio-sanitari, prendendoci cura dell'igiene del paziente e dell'igiene del posto in cui si trova il paziente Covid-19. Non ci sono eroi, siamo tutti vittime ed ognuno fa il proprio mestiere», conclude. Per provare a intercettare queste esigenze, il capogruppo regionale M5S Valeria Ciarmabino ha lanciato la campagna #adottachicisalva per garantire alloggi gratis agli operatori sanitari che dormono in auto per non contagiare i loro cari. «Occorre individuare alloggi e strutture alberghiere da destinare a titolo gratuito al personale dei presidi sanitari e a tutti coloro che lavorano negli ospedali e hanno paura di tornare a casa e di contagiare i loro familiari. In tanti - sottolinea Ciarambino tra medici, infermieri e personale sanitario ad ogni livello, ci hanno raccontato che in questi giorni si stanno arrangiando come possono, preferendo addirittura dormire in macchina». Ciarambino, che

ha inoltrato una richiesta al Presidente della Giunta regionale, all'Unità di Crisi Emergenza Covid-19 e al direttore generale Tutela della Salute, con la campagna #adottachicisalva vuole invitare titolari di alberghi, B&B e strutture ricettive a mettere a disposizione alloggi e camere per il personale sanitario.



### «Questo virus è subdolo ma il farmaco anti-artrite mi ha spento l'incendio»

«Mi curavo a casa, l'allarme dopo la Tac» restiamo a casa almeno fino all'estate»

Antonio Corcione, primario di «Ho praticato una Tace un Anestesia del Monaldi, responsabile del Centro regionale trapianti, in prima linea per fronteggiare Covid-19. Ieri è stato dimesso dal Cotugno dopo giorni di degenza in terapia sub intensiva e due tamponi negativi. Anche per lui la svolta clinica sembra essere arrivata con l'assunzione del Tociluzumab, il farmaco immunosoppressore sperimentato dai ricercatori del Pascale e del Cotugno.

Quando si è ammalato? «Martedì 17 marzo. Un malessere e poi la febbre. Di notte la temperatura era alta, presi una tachipirina. Il giorno dopo feci il tampone e tornai a casa in isolamento. Mia moglie mi portava il cibo, l'acqua e ciò che mi occorreva davanti alla porta della stanza sempre chiusa».

#### Quando ha avuto la conferma di essere affetto dal Coronavirus?

«La sera stessa. La febbre intanto oscillava con punte di 38,5. Continuavo a prendere il paracetamolo ogni 8 ore, ma la febbre tornava».

Faceva già terapia a casa? «Prendevo antivirali e dopo quattro giorni la clorochina. Mi aiutavo con i suffumigi di vapori di acqua bollente. Respiravo bene, tutto sommato non stavo così male».

Perché si è ricoverato?

«È stata la mia fortuna: accusavo un piccolo bruciore al torace. Avevo fatto uno sforzo e lo attribuivo a uno stiramento. Ero nell'unità di sub intensiva del nuovo padiglione G, era il 25

Come è evoluta la situazione clinica?

esame completo del sangue. Avevo piccoli addensamenti nel punto in cui avvertivo il dolore. Ma nel complesso nulla di preoccupante, Il quadro ematologico mostrava una infiammazione che non avvertivo se non per quel bruciore. Anche la saturazione di ossigeno era buona». Quindi il decorso è stato tranquillo.

«Non proprio: a distanza di qualche giorno i livelli dell'infiammazione sono saliti alle stelle. Il lunedì precedente erano quasi nella norma. Il giorno dopo erano quintuplicati. Con quei valori, da medico, so che può insorgere una trombosi. Per cui mi hanno somministrato alte dosi di anticoagulanti».

E come ha superato questa fase critica?

«Con il Tocilizumab. Ero scettico, sono un soggetto allergico e infatti ho avuto una reazione. Ho suonato il campanello e detto agli infermieri di non spaventarsi, Ho iniziato a gonfiarmi, tremavo come una foglia. Col cortisone in mezz'ora passa. Così è stato. Ma poi la febbre è scesa e non è più tornata. I parametri del sangue sono rientrati nella norma: quel farmaco è come se avesse spento un incendio».

Cosa va temuto del virus? «La capacità di far precipitare la situazione in breve tempo e in condizioni apparentemente buone ma sul piano clinico molto alterate. Hai un po' di febbre e dopo poche ore ti ritrovi intubato. I valori trombotici sono quelli da controllare. Dalla Cina non ci hanno detto tutto di questo

#### Come si sta dalla parte del paziente?

«Bisogna affidarsi, evitare di controllare tutto. Non ho mai discusso sulle terapie. Da medico la tentazione è forte. Tutto il team di Giuseppe Fiorentino è stato stratosferico. Quanto durerà? Bisogna stare ancora a casa, almeno fino all'estate. Solo così questo virus può essere arginato. Infatti, Campania e Basilicata che hanno uno stile militare nella conduzione della guerra, hanno i risultati migliori».

Cosa l'ha angosciata di più? «L'andirivieni di ambulanze dei primi giorni e tanti giovani ricoverati in condizioni

Eora?

«Starò a casa in isolamento per altri 10 giorni come consiglià



ERO SCETTICO SUGLI EFFETTI DEL TUCILIZUMAB E SONO ALLERGICO MA POI LA FEBBRE NON È PIÙ TORNATA



IL PRIMARIO Torna a casa Antonio Corcione titolare del reparto di Anestesia del Monaldi colpito dal coronavirus lo scorso 17 marzo «Sto bene ma poteva finire male»



### Blitz dal chirurgo estetico il medico riceveva clienti con autocertificazioni false

Interventi di chirurgia estetica nel pieno della quarantena imposta dal coronavirus. Punture e trattamenti di bellezza per ritocchini alle labbra, agli zigomi, in altre parti del corpo, con tanto di autocertificazione timbrata dal medico, come se si fossero trattati di questioni legate alle salute. Lo hanno scoperto i carabinieri della tenenza di San Sebastiano al Vesuvio, coadiuvati dai militari del Nas, al termine di un intervento messo a segno in uno studio privato in un comune vesuviano. Dopo giorni di indagini sotto traccia, il blitz è scattato proprio mentre il medico riceveva clienti: è stato denunciato per inosservanza alle direttive ministeriali, ma anche per violazioni delle norme legate ad un certo tipo di interventi che prevedono il trattamento di centrifuga del sangue. Un'attività investigativa che è andata avanti sotto traccia per un paio di settimane. Stando a quanto emerso finora, gli appuntamenti con i clienti venivano presi attraverso i canali social o via telefono. Poi c'erano gli incontri all'interno dello studio, mentre i clienti ottenevano il timbro del medico sotto l'autocertificazione, qualora fossero scattati i controlli in strada. Nel corso del pomeriggio di ieri sono stati verbalizzati alcuni soggetti coinvolti in questa vicenda, a partire dalla

segretaria dello specialista, per finire agli stessi clienti che si erano mossi per una visita. Sequestrata l'agenda di studio. Sono in corso verifiche per stabilire eventuali responsabilità penali sia nella condotta del medico, sia di assistenti e clienti. Una giornata densa di controlli e di verifiche da parte delle forze dell'ordine. A Forcella, è stato denunciato per istigazione a delinquere Gennaro C., che su facebook incitava i residenti del rione popolare a scendere in strada e a ribellarsi contro il regime di quarantena. Una vicenda messa in rilievo dal consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli (Verdi), per la quale sono scattlite le verifiche del commissariato Vicaria-Mercato, con tanto di denuncia verso il 34enne.

#### IL LATITANTE

Ma sono diverse le denunce per inosservanza del regime di quarantena, al centro e in periferia, a Napoli e nella area metropolitana. C'è chi andava in paleste, chi in barca, chi dal barbiere, chi dal chirurgo estetico. Una donna è stata trovata con tre stecchette di hashish negli slip, mentre sono stati controllati a Mergellina alcuni soggetti vestiti con tute e scarpe da jogging che sembravano pronti per fare una seduta di allenamento. A Caivano, i carabinieri hanno denunciato un 31enne del posto, perché gestiva una barberia abusiva (per altro senza titolo abitativo), all'interno della quale sono stati trovati tre clien-

A Pozzuoli, invece, gli agenti del commissariato di Pozzuoli hanno notato in via Miseno a Bacoli due persone in tuta bianca che stavano lavorando su una imbarcazione ormeggiata sulla banchina. I poliziotti hanno verificato che i due uomini si trovavano all'interno di un capannone sottoposto a sequestro giudiziario dalla Guardia Costiera dallo scorso mese di marzo e che il nastro

bicolore delimitante l'accesso alla struttura era stato rimosso. Un 55enne napoletano e un 44enne di Monte di Procida, rispettivamente amministratore e dipendente della società, sono stati denunciati per violazione dei sigilli e sanzionati per aver violato le misure previste dal decreto ministeriale dello scorso 22 marzo. Ma la galleria umana è stata ampia e caratterizzata anche da altre violazioni del codice penale. Torniamo a Caivano, dove i militari della locale tenenza hanno arresto Arrionio Sciarra, 51enne del posto gsa sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di dimora nel comune di Caivano.

L'uomo era ricercato dalla Procura di Napoli nord perché condannato a scontare 5 anni, 7 mesi e 29 giorni di reclusione per droga e trattamento illecito di rifiuti. Ma torniamo al centro di Napoli. Via Giordano Bruno, siamo nei pressi di Mergellina, non sono passati inosservate alcune persone (non tutte fornite di mascherine), che dialogavano a pochi centimetri di distanza gli uni dagli altri. Un assembramento che si è sciolto appena è stata avvistata la macchina della polizia municipale, a dimostrazione dell'importanza dei controlli e della vigilanza quotidiana.

O REPRODUZIONE RISERVATA



### Rinforzi al «Minerva» ma c'è un altro morto

▶Ieri il decesso di un 80enne di Ariano ▶Trasferita una donna dalla Rsa al Moscati risultato negativo al tampone da Covid la casa di cura recluta nuovo personale

Si è concluso solo nella tarda notte di ieri, tra imponenti misure di sicurezza, il trasferimento di 23 pazienti anziani del Centro Minerva, risultati positivi al Coronavirus, all'ospedale Sant'Ottone Frangipane. Purtroppo nelle stesse ore si è verificato un nuovo decesso tra le persone che risiedevano nella casa di cura: si tratta di un 80enne di Ariano, risultato negativo al tampone. Una donna, tra le pazienti positive, invece si è aggravata ed è stata trasportata dalla Rsa al Moscati di Avellino.

Intanto, a seguito del trasferimento dei pazienti positivi, tutta la struttura del centro è stata nuovamente sanificata. Il personale che era stato costretto a rimanere sul posto di lavoro da venerdi notte dopo l'accertamento del decesso di una paziente colpita dal Coronavirus, dopo essere stato sottoposto a nuovo tampone ha potuto raggiungere la propria abitazione. Dal Minerva sono state ingaggiate, intanto, anche altre unità lavorative, consentendo, dunque alla struttura di riprendere la sua normale attività, senza compromettere l'assistenza verso chi è rimasto.

Anche l'ospedale Frangipane, ovviamente, ha dovuto rimodulare la sua organizzazione interna. Per accogliere 23 nuovi pazienti si è reso necessario innanzitutto trasferire a Villa Maria di Mirabella Eclano sei degenti colpiti dal Coronavirus ma sulla via della completa guarigione. La clinica privata di Mirabella Eclano che aveva aderito alla richiesta della Regione Campania per ospitare pazienti Covid non più

sintomatici, può mettere a disposizione anche altri sei posti letto. E in caso di ulteriore richiesta da parte dell'Asl di Avellino, fino a 20 posti letto. «Un'ala dell'edificio - spiega il direttore sanitario Luca Covotta - è stata messa completamente a disposizione». Al Frangipane, naturalmente, nelle ultime ore sono stati allestiti altri 18 posti Covid, al quarto piano. In pratica si riesce ad ospitare 50 pazienti, oltre a quelli in terapia intensiva e sub intensiva. Ma sul funzionamento del nosocomio permane il dibattito tra quanti insistono per riaprire gli altri reparti e quanti, invece, intendono concentrarsi esclusivamente su questa emergenza. «Sin dall'inizio di questa epidemia, che ha visto un catastrofico focolaio in Ariano Irpino - sostiene il chirurgo Carmine Grasso ho sempre temuto che il nostro ospedale potesse essere travolto dalla grande necessità di posti letto dedicati a pazienti affetti da infezione Sars Cov2 a sfavore delle altre specialità per le quali ha conquistato la fiducia del territorio negli anni. L'avanzare dell'epidemia richiede sempre maggiore attenzione e prestazioni sul territorio e sempre maggiori spazi di ricovero nelle strut-

ture ospedaliere».

Queste esigenze assistenziali, non essendo previste e comunque di non facile programmazione, non solo prendono spazi di ricovero ma rischiano di sconvolgere un assetto ospedaliero rodato negli anni. Per Grasso, gli eventi dimostrano che la paura trattiene i cittadini li dal richiedere ricoveri ordinari, «ma di fronte alle urgenze (ictus, infarto, fratture, addome acuto) che possono capitare sia a pazienti Covid-19 sia a pazienti non Covid LA STRUTTURA le strutture pubbliche devono sempre rispondere e non possono farsi trovare impreparate».

«Penso che un ospedale Dea di I livello - conclude Grasso - deve continuare a mantenere tutte le branche specialistiche, anche con spazi di degenza ridotti. L'ospedale deve avere una organizzazione che permetta di affrontare le urgenze non solo in pazienti non infetti ma anche in pazienti sospetti o accertati Covid-19. Per questi ultimi bisogna individuare ed attrezzare dei percorsi fisici e diagnostico-terapeutici che non si possono improvvisare. Di qui l'elaborazione di un protocollo per il trattamento delle urgenze chirurgiche in pazienti Covid-19 da sottoporre all'approvazione ed adozione da parte della Asl Avellino». Ma non mancano le polemiche. «Si è mandato in guerra - sostiene Francesco Pionati, segretario nazionale di Alleanza di Centro - un esercito senza munizioni, come in Irpinia, dove il caso del centro Minerva di Ariano Irpino poteva essere evitato. I primi controlli dovevano essere fatti nelle strutture per anziani e, invece, qualcuno se ne è dimenticato. Se De Lu-

155N: 24

ca avesse rimosso sin da subito chi non era all'altezza del compito, avrebbe evitato un nuovo focolajo e dimostrato di essere persona seria». Sollecitano, infine, l'attivazione ad Ariano Irpino di unità speciali per test rapidi sulla popolazione i medici di base. Iniziative ad hoc per la zona rossa, la più colpita in provincia.

D RIPRODUZIONE RISERVATA

DI MIRABELLA PUO OSPITARE FINO A 20 ASINTOMATICI GRASSO: «IL NOSOCOMIO CONSERVI I REPARTI»



### Sei malati Covid dal Moscati alla Santa Rita

▶Primo trasferimento nell'ambito dell'intesa con le cliniche private

▶Si tratta di pazienti in via di guarigione che hanno un basso livello infettivo

Trasferiti dal «Moscati» alla cli- navirus ricoverati alla città nica «Santa Rita» di Atripalda i primi 6 pazienti affetti da coronavirus. Si tratta di soggetti in via di guarigione e quindi a basso livello infettivo, ma che ancofaringeo. Nelle prossime ore, altri degenti, nelle stesse condizioni cliniche, potrebbero essere dirottati nelle strutture sanitarie private della provincia che hanno sottoscritto l'accordo con la Regione Campania, mettendo a disposizione circa 200 posti letto (un centinaio per i contagiati e altrettanti per quelli con altre patologie che pure potrebbero essere trasferiti per liberare posti nei reparti dell'ospedale impegnati nell'emergenza). E da oggi gli operatori sanitari, sia quelli dei reparti Covid-19 sia quelli delle altre Unità operative, saranno sottoposti ai test rapidi: ce ne sono 2mila a disposizione. «Abbiamo attivato il protocollo di intesa tra Regione Campania e Associazione italiana ospedalità privata (Aiop)», spiega il direttore generale dell'Azienda

ospedaliera «Moscati», Renato Pizzuti. «Grazie al quale - prosegue - siamo in grado di traferire pazienti Covid-19 presso le case di cura private del territorio irpino». Quindi sui test: «Abbiamo poi attivato il protocollo per la sorveglianza del personale sanitario con la somministrazione dei test rapidi. Questi test, ce ne sono stati consegnati 2mila, saranno impiegati per monitorare le condizioni immunologiche degli operatori sanitari impegnati sia nei reparti Covid sia in quelli no-Covid». A entrare nel merito, è il direttore sanitario del «Moscati», Rosario Lanzetta. «Attualmente – premette – i pazienti affetti da coro-

ospedaliera di Avelino sono 79, mentre i deceduti sono 21. Sono due le strutture private che hanno dato disponibilità a ospitare i contagiati in via di guarigione: ra risultano positivi al tampone si tratta della casa di cura Santa Rita di Atripalda e la casa di cura Villa Maria di Mirabella Eclano. Nella prima struttura sono stati già trasferiti 6 pazienti». In totale, la «Santa Rita» ha messo a disposizione 10 posti letto per pazienti ancora positivi, ma in condizioni di salute discrete (tecnicamente definiti pazienti Covid paucisintomatici di grado lieve); sempre la clinica di Atripalda ha messo a disposizione ulteriori 50 posti letto per pazienti Covid clinicamente guariti, ma in attesa dell'esito dei due tamponi di verifica. Villa Maria, invece, ha messo a disposizione posti letto solo per i guariti che hanno bisogno di osservazione. Per il momento, dal «Moscati» nessuno è statopostato a Mirabella, mentre sono 12 i Covid-19 arrivati dal Frangipane di Ariano Irpino. In campo, anche la clinica Malzoni e «Villa Esther» nel capoluogo e la «Montevergine» di Mercogliano. Alla «Santa Rita», come detto, sono 60 i posti letto; a «Villa Maria» 32; alla «Malzoni» andranno solo i no-Covid con letti disponibili (una trentina) in Ostetricia e in Oncologia;

così come alla Montevergine e a Villa Esther che accoglieranno cardiopatici e traumatizzati. Intanto, a Contrada Amoretta arrivano i rinforzi: «Sono entrati in servizio - dice ancora Lanzetta - 13 infermieri, uno pneumologo e due anestesisti. Inoltre, da considerare l'importante iniziativa di Alfonso Leo, neuropsichiatra, che offre consulenza a medici, infermieri, operatori sociosanitari e pazienti in un momento così difficile per tutti». Notevole pure l'impegno dei cittadini come tiene a sottolineare il diggi: «Sia i privati sia le associazioni - afferma Pizzuti stanno continuando, con grande generosità, a donare dispositivi di protezione individuale che, nonostante adesso la Protezione civile ci stia rifornendo



DUECENTO POSTI DISPONIBILI: ALTRI DEGENTI POTREBBERO ESSERE SPOSTATI NEI PROSSIMI GIORNI

con maggiore regolarità, sono sempre preziosi: questo tipo di donazioni sono sempre molto gradite anche perché fanno sentire la vicinanza della popolazione ai sanitari che sono in prima linea per sconfiggere il coronavirus». Tra una settimana, inoltre, dovrebbe essere inaugurata la palazzina Alpi con 52 posti letto dedicati all'emergenza (30 di terapia intensiva, 22 di subintensiva. L'altro giorno la Protezione civile ha inviato altri 3 ventilatori polmonari che saranno utilizzati per l'allestimento della palazzina che diventerà quindi un'Unità Covid-19: sono 9 i quelli in dotazione, ma ne servirebbero una trentina per completare l'allestimento, Tuttavia, l'intenzione della direzione strategica è quella di partire, anche se non a pieno ritmo, entro venerdì pros-



### Test rapidi, 3500 kit ai medici di base

▶Parte il piano della Provincia, escluso il capoluogo nei singoli ambulatori saranno praticati sui pazienti ▶La consegna direttamente all'Ordine provinciale Oggi anche la fornitura di 12mila mascherine

L'approvvigionamento di mascherine, di kit per il test rapido anti-covid e, presto, anche delle tute di contenimento per gli operatori sanitari, insieme al protocollo siglato con il Consiglio dell'Ordine dei Medici, infatti, rappresentano già un percorso replicato in Campania e in altre regioni d'Italia. Il motivo sta soprattutto nella velocità con la quale si è mosso il presidente Domenico Biancardi e l'intera amministrazione di Palazzo Caracciolo. Una strategia che porterà l'ente a distribuire, da questa mattina, 3500 kit all'Ordine dei Medici per avviare uno screening epidemiologico mirato su tutto il territorio.

«Molti presidenti delle altre Province - dice Biancardi - mi stanno chiamando in questi giorni per realizzare lo stesso tipo di pianificazione. In tanti, poi, hanno preso in prestito la procedura utilizzata. Siamo stati i primi in Italia e adesso il nostro esempio sarà seguito in massa. Del resto, abbiamo coinvolto anche tutti i sindaci. Al netto del capoluogo, infatti, che ha intrapreso un'iniziativa analoga, tutti hanno aderito al progetto. Anche Chiusano San Domenico che in via sperimentale ha già avviato un'azione simile».

dalla Technogenetics srl di Milano per un importo di 21.350 euro, avverrà direttamente all'Ordine dei Medici che, a sua volta, provvederà alla distribuzione presso i medici di famiglia. «Siamo in attesa anche di una seconda fornitura di pari quantità - riprende il presidente dell'ente di piazza Libertà – prevista per mercoledì prossimo. La Provincia ha ritenuto giusto, in questa fase di emergenza, svolgere un ruolo di coordinamento su tutto il territorio». Adesso sarà compito dei medici di base individuare i casi in cui somministrare ai loro pazienti il tena di contagi. test rapido. Nessuno, clinicamensintomi che gli verranno esposti da effettuare con un ago pungi-dito e una striscetta di prelietadini dai vigili urani o dai volon- be accorciare ancora di più i tem-

La consegna dei kit, acquistati tari della protezione civile. E dagli stessi prelevati una volta svolto l'esame. Nei casi di persone anziane, invece, sarà lo stesso medico, indossando tutti i dispositivi di sicurezza a fare il test. Analizzato il kit, poi, in caso di positività, il medico avvertirà il sindaco per i necessari provvedimenti di messa in quarantena e l'Asl per il tampone orofaringeo di verifica. Attraverso questo sistema, Biancardi punta ad avere un monitoraggio su quei casi che inizialmente non vengono presi in considerazione ma che potenzialmente possono innescare una ca-

Il presidente lancia un appello al te, li conosce meglio di loro e dai governatore: «Sarebbe fondamentale che, come avviene in Vepotranno prendere la decisione neto, coinvolgesse in questo propiù opportuna. I kit, facilissimi gramma di controlli tutti i laboratori convenzionati. È questa l'istanza che rivolgo a De Luca. vo, saranno portati a casa dei cit- Un aiuto in questo senso ci fareb-

pi. Del resto con i test che Palazzo Santa Lucia si accinge a svolgere sugli operatori sanitari, insieme, avremmo un quadro più completo. Ne ho già parlato con l'Asl e con il consigliere del presidente per la Sanità, Enrico Coscioni. Spero di avere presto una risposta positiva».

L'invito a sostenere i medici di base in questa sfida, inoltre, è rivolto ai primi cittadini che, anche su questo versante dovranno fare la propria parte. In arrivo anche le mascherine per gli operatori sanitari. La Provincia ha formalizzato 2 ordinativi alla TeamEntertainment srl da 12mila pezzi ognuno a 48.312 per ciascun carico. Dunque, finora la spesa totale affrontata da Palazzo Caracciolo è di circa 140mila euro. Le mascherine stanno per essere sdoganate a Napoli e con molta probabilità già oggi dovrebbero essere consegnate.

@RPHODUZIONE RISERVATA





### «Maugeri», placet a 320 test rapidi dopo pressing di prefetto e sindaci

### LO SCREENING

### Gianluca Brignola

Test rapidi per il Coronavirus per tutti i pazienti e il personale dell'istituto «Maugeri» di Telese Terme. In attesa di ricevere nelle prossime ore dal «Moscati» di Avellino gli esiti degli oltre 50 tamponi effettuati martedì su altrettanti soggetti ritenuti più a rischio per contatto diretto con una paziente affetta da Covid-19 e deceduta il 27 marzo dopo il trasferimento al «San Pio», l'Asl di Benevento, in via precauzionale, ha disposto ieri mattina l'esecuzione di 320 test rapidi, allargando le verifiche sull'intera struttura. Misura che sempre ieri era stata sollecitata anche dal prefetto Francesco Antonio Cappetta recependo le istanze dei primi cittadini di Telese, San Salvatore, Cautano, Campoli, Foglianise, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano, Pontelandolfo, Santa Croce, Campolattaro, Casalduni, Fragneto Monforte, Sassinoro e Morcone. «Numerosi sindaci - si legge nella nota inviata da Cappetta all'Asl - ci hanno interessato sulla necessità che vengano eseguiti con tempestività i tamponi a tutto il personale e ai pazienti delle 2 strutture (Maugeri e Villa Margherita ndr) e a coloro che hanno

LE PRIME 30 ANALISI AVREBBERO DATO RESPONSO NEGATIVO, INTANTO SI ATTENDE L'ESITO DI QUELLE IN CORSO AL «MOSCATI» avuto qualche forma di contatto con gli stessi per evitare la possibilità di ulteriori contagi. Invitiamo a dare seguito a tale richiesta con ogni consentita urgenza».

#### LE REAZIONI

Disposizioni dunque andate incontro alle istanze palesate con una certa apprensione dalle fasce tricolori del comprensorio mentre la struttura continua ad essere sorvegliata all'esterno da Polizia e Carabinieri. «Una risposta importante alle istanze provenienti dalle comunità in un momento nel quale risulta assolutamente doverosa un'informazione chiara e trasparente» dichiara il sindaco di Telese Pasquale Carofano. Sulla base del risultato dei test rapidi si procederà ad effettuare, in caso di un'eventuale positività che si spera di poter scongiurare, il tampone faringeo.

Da quanto si apprende i primi 30 test effettuati avrebbero dato esito negativo. «L'impegno comincia a far intravedere i suoi frutti» è il commento invece del sindaco di Vitulano Raffaele Scarinzi. «Abbiamo accolto con piacere la presa di posizione del Prefetto - le parole del sindaco di San Salvatore Fabio Romano - che fa sue le nostre istanze e di conseguenza anche quelle che sono le richieste di sicurezza di salute pubblica che giungono da parte dei cittadini della valle telesina. Uno screening completo rappresenta, inoltre, una ulteriore forma di tutela anche per gli operatori ed i pazienti della clinica. La situazione merita la giusta attenzione. Non possiamo permetterci sottovalutazioni o errori che potremmo poi pagare a caro prezzo», «Si tratta di notizie - ha affermato il consigliere regionale Mino Mor-

taruolo – che in questo momento possono contribuire a rassicurare i sindaci e tutti i cittadini sanniti. Ho esposto tale situazione al presidente De Luca ricevendo la garanzia di una particolare attenzione sulla vicenda. L'interlocuzione tra Asl, "San Pio" e task force della Protezione civile rimarrà costante. Ho ribadito ancora una volta l'importanza che anche nel Sannio venga eseguito il maggior numero di tamponi possibile nell'ottica di quell'azione rigoro-

sa attivata dalla Regione nella gestione dell'emergenza Covid 19. Credo sia doveroso un ringraziamento a medici, infermieri, personale sanitario e dei servizi ausiliari che stanno lavorando senza sosta per fronteggiare l'emergenza. In questi giorni ho avuto l'opportunità di sentire telefonicamente, tramite messaggi e i social tanti di loro per ringraziarli e per ribadire tutto il mio impegno in questo momento difficile».



### Covid, strage di pensionati tre morti nelle ultime ore

►Si tratta di una 80enne di San Lorenzo alla «San Pio», ►Sono 85 i positivi nel Sannio, 33 i ricoverati al Rummo un'anziana a Villa Margherita, l'altra a Montesarchio Dei 29 tamponi esaminati 7 quelli positivi, di cui 3 nuovi

Sono tre le morti per Covid-19 nelle ultime ore. Si tratta di una 80enne di San Lorenzo Maggiore, ricoverata all'ospedale Rummo dal 27 marzo, di una donna di Montesarchio in guarantena domiciliare, deceduta per sospetto Covid e di una paziente 80enne cardiopatica in degenza a Villa Margherita, con Covid, morta improvvisamente per arresto cardio-respiratorio. A comunicare il decesso della donna di San Lorenzo Maggiore, il sindaco Carlo Giuseppe Iannotti, che già il 29 marzo aveva disposto la quarantena per la famiglia, che si concluderà il prossimo 10 aprile. Sale a 5 il numero dei contagiati a Cusano Mutri. Nei giorni scorsi, i vertici dell'Asl, dell'ospedale Rummo e di Villa Margherita hanno deci-

so di spostare cinque degenti di Villa Margherita, positivi al coronavirus presso l'azienda ospedaliera, allo scopo di alleggerire il centro riabilitativo, in cui sono ricoverate circa 60 persone.

#### I TRASFERIMENTI

Tra ieri e oggi, l'ambulanza della Croce Rossa ha effettuato il trasferimento dei pazienti, tre dei quali con sintomi lievi dell'infezione e due in condizioni critiche per le patologie di base. Intanto, nella giornata di ieri l'Asl ha fatto il punto sulla situazione della clinica Maugeri di Telese Terme, per cui sono stati predisposti 320 tamponi e su quella del centro riabilitativo Villa Margherita, dove sono stati consegnati farmaci e dispositivi di protezione individuale (Dpi), messi a disposizione per il ritiro presso l'ospedale del Mare di Napoli, dall'unità di crisi Covid-19 della Un infettivologo dell'Asl Benevento, da ieri mattina sta verificando le condizioni di salute degli operatori e dei relativi nuclei familiari della casa di cura, in sorveglianza sanitaria domiciliare obbligatoria.

Provvedimenti anche per il carcere minorile di Airola, dove, nonostante il tampone effettuato su un agente di Polizia penitenziaria al momento ricoverato al Rummo, sia risultato negativo, l'Asl aveva già avviato, da mercoledi pomeriggio, uno screening all'interno del carcere, disponendo l'esecuzione di 110 tamponi su tutto il personale e sui giovani detenuti, su cui l'Asl non ha

INTESA TRA SINDACO E ORDINE DEI MEDICI PER ACQUISTARE DUEMILA KIT LA CGIL: OPERATORI 118 «C3MPRANO» LE TUTE ancora fornito l'esito.

#### INUMERI

Sono 85 i casi positivi, secondo quanto riportato dall'unità di crisi regionale.

Sono invece 33 i pazienti attualmente ricoverati al Rummo: 27 residenti in provincia di Benevento e 7 in altre. L'esame dei 29 tamponi di ieri ha evidenziati 7 positivi, 4 dei quali già tali al primo tampone e tre nuovi contagiati. Negativi 9 tamponi relativi al personale sanitario aziendale. Una situazione che sembra essere sotto controllo, perché nel nosocomio cittadino attualmente sono state attivate 56 postazioni di terapia intensiva, 12 delle quali ricavate dalla sala operatoria convertita in reparto supplementare, per l'emergenza Covid. Giannaserena Franzé e Pompeo Taddeo, segretaria generale e coordinatore sanità privata dell'organizzazione sindacale Fp Cgil, denunciano lo stato di

precarietà in cui opera il personale sanitario del servizio 118, soprattutto in questo periodo. «E invece - scrivono - i turni sono massacranti e durano anche 12 ore, non percepiscono un buono pasto oppure una busta con panino e acqua; i dispositivi di protezione forniti dalle Misericordie sono insufficienti. I nostri operatori del 118 di Benevento sono costretti a rabberciare autonomamente i calzari, acquistando buste di plastica nei supermercati, ma soprattutto le tute monouso, a proprie spese, del costo di 22 ero l'una».

#### L'ACCORDO

«In seguito a un incontro avuto con il presidente dell'ordine dei Medici Gianni Ianniello, con il vicepresidente Luca Milano e con il consigliere Luigi Abbate dice il sindaco Clemente Mastella - e successivi contatti avuti con la dirigente dell'Asl Concetta Conte, ho dato disposizione per l'acquisto di 2.000 kit per il test rapido di ricerca degli anticorpi Igg e Igm. I kit, che consentiranno di accertare lo positività al Covid-19, saranno donati all'Asl di Benevento che, poi, provvederà a girarli ai medici di base che operano nella città di Benevento al fine di fronteggiare con maggiore tempestività la diffusione del virus in citta».

Intanto, a far data da mercoledì l aprile, la direzione sanitaria dell'ospedale Fatebenefratelli è stata affidata a Giovanni Guglielmucci, già in servizio presso la struttura, subentrato ad Adriana Sorrentino, in quiescenza.



### Le misure

### Mascherine, intesa Rocca-medici per 4400 protezioni

Saranno acquistati e consegnati kit per 181 Medici di Medicina Generale, 28 Pediatri di Base e 22 presidi di Continuità assistenziale; ogni kit contiene: 5 mascherine ffp2 e 10 surgical per un totale complessivo di 4.400 mascherine di cui 1.400 ffp2 con filtro e 3.000 surgical. È questo uno dei risultati dell'intesa raggiunta tra l'ordine dei Medici chirurghi e

degli odontoiatri di Benevento e la Provincia per contribuire a superare alcune delle criticità legate alla carenza dei Dispositivi di Protezione Individuale (Dpi) e alla conseguente mancata utilizzazione degli stessi dispositivi tra i medici di e i pediatri di «libera scelta». Lo comunicano i presidenti dell'ordine dei Medici,

Giovanni Pietro Ianniello, e della Provincia, Antonio Di Maria.

Intanto, è iniziata ieri mattina, presso il comando della polizia municipale, la distribuzione delle 20mila mascherine comprate dal Comune di Benevento anche attraverso il contributo offerto dal sindaco Mastella, dagli assessori e dirigenti dell'ente.

### Rinforzi al centro anziani «Minerva» ora entrano in azione pure i privati

Si è concluso solo nella tarda notte di ieri, tra imponenti misure di sicurezza, il trasferimento di 23 pazienti anziani del Centro Minerva di Ariano, risultati positivi al Coronavirus, al locale ospedale Sant'Ottone Frangipane. Il tutto tra l'angoscia dei familiari che hanno compreso di avere un parente positivo solo al momento del trasferimento in ospedale e il sollievo, invece, di tanti altri che possono sperare di non vedere ulteriormente compromessa la condizione di salute dei propri congiunti rimasti al Minerva.

A seguito del trasferimento dei pazienti positivi, tutta la struttura del centro è stata nuovamente sa-

SI RECLUTA NUOVO PERSONALE PER BADARE AI PAZIENTI RISULTATI NEGATIVI AI TAMPONI

nificata, Il personale che era stato questa emergenza. «Sin dall'ini- pazienti non Covid le strutture costretto a rimanere sul posto di lavoro da venerdi notte dopo l'accertamento del decesso di una paziente colpita dal Coronavirus, dopo essere stato sottoposto a nuovo tampone ha potuto raggiungere la propria abitazione. Dal Minerva sono state ingaggiate, intanto, anche altre unità lavorative, consentendo, dunque alla struttura di riprendere la sua normale attività, senza compromettere l'assistenza verso chi è rima-

Anche l'ospedale Frangipane, ovviamente, ha dovuto rimodulare la sua organizzazione interna. Per accogliere 23 nuovi pazienti si è reso necessario innanzitutto trasferire a Villa Maria di Mirabella Eclano sei degenti colpiti dal Coronavirus ma sulla via della completa guarigione. La clinica privata di Mirabella Eclano che aveva aderito alla richiesta della Regione Campania per ospitare pazienti Covid non più sintomatici, può mettere a disposizione anche altri sei posti letto. E in

caso di ulteriore richiesta da parte dell'Asl di Avellino, fino a 20 posti letto, «Un'ala dell'edificio spiega il direttore sanitario Luca Covotta - è stata messa completamente a disposizione».

Al Frangipane, naturalmente, nelle ultime ore sono stati allestiti altri 18 posti Covid, al quarto piano. In pratica si riesce ad ospitare 50 pazienti, oltre a quelli in terapia intensiva e sub intensiva. Ma sul funzionamento del nosocomio permane il dibattito tra quanti insistono per riaprire gli altri reparti e quanti, invece, intendono concentrarsi esclusivamente su

zio di questa epidemia, che ha visto un catastrofico focolaio in Ariano Irpino - sostiene il chirurgo Carmine Grasso - ho sempre temuto che il nostro ospedale potesse essere travolto dalla grande necessità di posti letto dedicati a pazienti affetti da infezione Sars Cov2 a sfavore delle altre specialità per le quali ha conquistato la fiducia del territorio negli anni. L'avanzare dell'epidemia richiede sempre maggiore attenzione e prestazioni sul territorio e sempre maggiori spazi di ricovero nelle strutture ospedaliere».

Queste esigenze assistenziali, non essendo previste e comunque di non facile programmazione, non solo prendono spazi di ricovero ma rischiano di sconvolgere un assetto ospedaliero rodato negli anni. Per Grasso, gli eventi dimostrano che la paura trattiene i cittadini li dal richiedere ricoveri ordinari, «ma di fronte alle urgenze (ictus, infarto, fratture, addome acuto) che possono capitare sia a pazienti Covid-19 sia a

pubbliche devono sempre rispondere e non possono farsi trovare impreparate».

«Penso che un ospedale Dea di I livello - conclude Grasso - deve continuare a mantenere tutte le branche specialistiche, anche con spazi di degenza ridotti. L'ospedale deve avere una organizzazione che permetta di affrontare le urgenze non solo in pazienti non infetti ma anche in pazienti sospetti o accertati Covid-19. Per questi ultimi bisogna individuare ed attrezzare dei percorsi fisici e diagnostico-terapeutici che non si possono improvvisare. Di qui l'elaborazione di un protocollo per il trattamento delle urgenze chirurgiche in pazienti Covid-19 da sottoporre all'approvazione ed adozione da parte

della Asl Avellino». Ma non mancano le polemiche, «Si è mandato in guerra - sostiene Francesco Pionati, segretario nazionale di Alleanza di Centro - un esercito senza munizioni, come in Irpinia, dove il caso del centro Minerva di Ariano Irpino poteva essere evitato . I primi controlli dovevano essere fatti nelle strutture per anziani e, invece, qualcuno se ne è dimenticato. Se De Luca avesse rimosso sin da subito chi non era all'altezza del compito, avrebbe evitato un nuovo focolajo e dimostrato di essere persona seria». Sollecitano, infine, l'attivazione ad Ariano Irpino di unità speciali per test rapidi sulla popolazione i medici di base. Iniziative ad hoc per la zona rossa, la più colpita in provincia.



# L'ospizio del dolore ora i morti sono otto l'Asl ordina verifiche

▶Deceduti altri due ultraottantenni di Sala ▶Il dirigente della Juventus: trasferimenti uno a Campolongo, l'altro al Curto di Polla a Eboli, noi informati solo a cose fatte

Luigi e Giovanni sono gli ultimi in ordine di tempo. Prima di loro Antonietta, Rosanna, Salvatore, Saveria, Costantino e Giambattista. Sono i nomi delle otto persone ospiti della casa di riposo «Istituto Juventus» che hanno perso la vita a causa del Coronavirus. Luigi Cammarano e Giovanni Lobosco, di 87 e 85 ed entrambi di Sala Consilina, hanno perso la vita ieri mattina; il primo era ricoverato nel reparto Covid-19 di Polla, il secondo era al Campolongo Hospital di Eboli. Dunque Lobosco è la terza persona che ha perso la vita da quando l'Asl e la Regione hanno deciso il trasferimento dalla casa di riposo di Sala Consilina ad Eboli. Un ordine di trasferimento arrivato lunedì alla Fondazione, a «giochi fatti», lo rende noto lo stesso ente guidato da Giuseppe Ippolito.

### LA RICOSTRUZIONE

«Siamo stati costretti a diffondere le disposizioni inviateci in via ufficiale lunedì mattina, quando già l'operazione "trasferimento" era in atto, per dimostrare a tutti che abbiamo appreso attraverso i social e gli organi di informazione locali quanto stava per accadere, e che la Fondazione non ha avuto nessun potere decisionale su quanto è stato disposto, tantomeno sulle modalità di trasferimento. Abbiamo sempre eseguito con la massima trasparenza le nostre azioni». Restano però gli otto decessi, tre avvenuti a Eboli. tre nell'«Istituto Juventus» di Sala Consilina e due negli ospedali. «La situazione è all'attenzione dell'Asl e il direttore generale Mario Iervolino ha disposto i controlli e le verifiche del caso, le cui risultanze saranno comunicate al sindaco, Massimo Cariello, non appena avuti gli esiti». Questo è il breve messaggio inviato dall'ufficio stampa dell'Asl Salerno a seguito della richiesta di ricevere informazioni reali e precise su quanto sia avvenuto e su quanto sta accadendo in merito alla situazione degli ospiti del Vallo di Diano. Il tragico bilancio risolleva quelle perplessità in parte assopite dalle parole del direttore generale della casa di cura privata, Gianfranco Camisa, che tranquillizzava: «Sono pazienti positivi al covid-19 ma sono in discrete condizioni. Noi abbiamo adeguato la struttura per accogliere i positivi, abbiamo acquistato caschi per l'ossigeno, abbiamo formato il personale». In realtà però l'incidenza tragica delle morti di questi giorni raccontano un'altra storia, tant'è che l'Asl vuole effettivamente capire come stiano le cose. Voci insistenti raccontano di una nota disciplinare già pronta per il dipendente amministrativo che due giorni fa, con un videomessaggio, ha denunciato le condizioni precarie dei pazienti covid-19 del quarto piano. Nel Vallo di Diano, intanto i contagiati sono oltre 120 e il nuovo fronte caldo, dal punto di vista politico, è diventato l'ospedale di Sant'Arsenio in disuso da dieci anni.

#### IL PRESIDIO IN DISUSO

Da qualche giorno il presidente del Parco, Tommaso Pellegrino, ha rilanciato l'idea di un Covid-center nella struttura. Il Partito Democratico di Salerno in una nota ha risposto - senza mai nominarlo - sul futuro della struttura: «Nell'ambito di un piano strategico globale già elaborato dalla Regione Campania, anche il presidio ospedaliero di Sant'Arsenio svolgerà una funzione importante nel contrasto al Coronavirus», scrivono i democrat. «Il programma - recita ancora la nota - predisposto dal presidente Vincenzo De Luca e attuato dall'Asl Salerno, prevede tra l'altro una destinazione specifica per il presidio di Sant'Arsenio per accogliere pazienti positivi Covid-19 asintomatici e/o pazienti positivi in attesa di due tamponi successivi negativi». Decisione quindi di Regione e Asl annunciata dal Pd di Salerno salutata con favore dai senatori Castiello, Gaudiano e dal consigliere regionale Cammarano del Movimento 5 Stelle: «Accolto il nostro appello sull'utilizzo della struttura. Dopo la nostra lettera indirizzata al ministro della Salute e al capo della Protezione civile per sollecitare l'utilizzo del presidio ospedaliero di Sant'Arsenio, che attualmente ospita anche il servizio del 118, apprendiamo con favore la notizia che la struttura ospedaliera svolgerà una funzione importante nel contrasto al Coronavirus». In questo contesto il sindaco di Polla, Rocco Giuliano, lancia un appello a sindaci e cittadini, «Basta polemiche e passerelle politiche, dobbiamo essere uniti e puntare sull'ospedale di Polla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PD RISPONDE
ALL'SOS DI PELLEGRINO:
A SANT'ARSENIO
GLI ASINTOMATICI
IL M5S: ACCOLTA
UNA NOSTRA IDEA



### «Cure a casa agli infetti, serve un piano»

►L'appello del tribunale del malato contro il caos negli ospedali Al Ruggi l'omaggio dei vigili, partiti i test rapidi per tutti i sanitari a Battipaglia arriva il percorso per i parti Covid in sicurezza

Partiti i controlli a medici e paramedici del Ruggi, Dopo la consegna dei kit rapidi all'azienda ospedaliera universitaria dell'altro giorno, a cui ha fatto seguito quella in altri nosocomi della provincia (Vallo, Battipaglia), sono iniziati anche i test per il personale sanitario. Sono stati, complessivamente, 241 i tamponi, di cui 20 positivi, analizzati tra il laboratorio di via San Leonardo e quelli di Eboli. Da ieri, infatti, sono partite le verifiche anche al Santa Maria Addolorata. Il tribunale del malato, nel frattempo, chiede chiarimenti sulle unità specializzate di assistenza domiciliare ai pazienti covid-19.

#### I CASCHI ROSSI

Anche nel piazzale Ruggi, così come sta accadendo un po' lungo tutto lo stivale, con i mezzi schierati, i Vigili del fuoco del comando provinciale di Salerno, ieri mattina, hanno omaggiato tutto il personale sanitario che è impegnato nell'emergenza coronavirus, ma anche per testimoniare tutta la vicinanza del Corpo ai pazienti ricoverati. Ad accoglierli uno striscione di buon auspicio, al quale i caschi rossi hanno ricambiato con il suono delle sirene delle autobotti, ricevendo in dono dal commissario straordinario Vincenzo D'Amato il gagliardetto dell'azienda ospedaliera universitaria. Sono partiti, nel frattempo, anche i controlli a medici e paramedici con l'utilizzo dei test rapidi. I kit analitici rilevano la presenza di anticorpi contro il covid-19 (IgM e IgG). Si tratta di uno screening sierologico, con profili di alta sensibilità e di discreta specificità. L'operatore che si presenta negativo al test, come assicurano i tecnici, sarà sicuramente negativo, se invece dovesse emergere una positività dovrà sottoporsi al tampone faringeo, che comunque non va in pensione. Su questo ultimo fronte, intanto, da ieri sono iniziate le verifiche anche al Santa Maria Addolorata. Il laboratorio di Eboli, affiancherà, così, quello del Ruggi nelle analisi. In questo modo la lavorazione quotidiana subirà un'accelerazione e permetterà di fornire risposte più celeri ai pazienti in attesa del risultato.

#### LA RICHIESTA

Il tribunale del malato, intanto, chiede chiarimenti all'Asl sui

tempi di attuazione delle unità specializzate di continuità assistenziale, sul rapporto previsto tra medici e infermieri per ogni unità, sul numero delle stesse che l'azienda sanitaria intende attivare su Salerno e negli altri distretti e sulla dotazione strumentale. «A questo proposito - scrivono in una lettera aperta Margaret Cittadino, Vinicio Colangelo e Grazioso Trotta - a noi sembrerebbe opportuno dotare l'unità di crisi, seguendo le buone pratiche già adottate, di un numero adeguato di tamponi, per poter velocemente individuare e isolare anche gli asintomatici o parasintomatici. Dotare di un ecografo, almeno con due sonde, per poter monitorare eventuali versamenti polmonari e cardiaci, provette per poter effettuare prelievi, l'occorrente per poter effettuare terapia precoce con farmaci e schemi terapeutici già utilizzati in ambito ospedaliero oltre strumenti ordinari quali sfignomamometri, fonendoscopi e termometro frontale». Stando a quanto sostengono esperti, virologi e infettivologi, la terapia precoce a domicilio riduce gli episodi gravi del 30per cento, evitando ingolfamento al
pronto soccorso e alle terapie intensive, accelerando i processi di
guarigione per la riduzione di infezioni ospedaliere e per la riduzione del dolore da solitudine.
«Per questi motivi sono fondamentali la velocità di intervento,
diagnosi e terapie appropriate conclude il tribunale del malato e tenere presente la fondamentale importanza della medicina territoriale e di comunità. Uniti ce la
faremo».

#### LE NASCITE

È stato attivato, nel frattempo, a
Battipaglia un percorso per l'assistenza al parto in emergenza nella paziente con infezione da coronavirus, li dove non ci fosse il tempo per trasferimento in sicurezza
presso la struttura regionale di riferimento, che resta il policlinico
Federico II. Il percorso nasce dalla sinergia tra la direzione sanitaria del presidio ospedaliero di
Battipaglia, il reparto di ostetricia
e la direzione del dipartimento
dell'area critica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Tre pazienti guariti e dimessi contagiati medico e infermiera

### IL PUNTO

#### Daniela Faiella

Coronavirus: altri tre pazienti vincolo la loro battaglia contro il nemico invisibile al polo Covid di Scafati. Sarnese il primo, paganese il secondo, di Bracigliano il terzo, 39, 40 anni e 43 anni, sono ritornati a casa tra mercoledì e ieri sera, dopo aver saputo di essersi negativizzati, con il responso del tampone effettuato nell'arco delle 24 ore. Erano arrivati tutti e tre nel reparto di broncopneumologia, al terzo piano, dopo un primo ricovero nel reparto di malattie infettive dell'ospedale di Nocera Inferiore. Per nessuno di loro, fortunatamente, si era resa necessaria l'assistenza di tipo intensivo. Erano ritenuti in via di guarigione già da qualche giorno, ma solo il responso dei due test di controllo avrebbe potuto consentire loro di lasciare il reparto. Sale, quindi, a cinque il bilancio dei dimessi dal polo Covid di via Passanti, dopo il 66enne di Cava de' Tirreni, tornato a casa sabato scorso, ed il 39enne di Sant'Egidio del Monte Albino. A Scafati, tra gli operatori sanitari che da circa due settimane stanno garantendo assistenza ai malati Covid c'è un cauto ottimismo. Funzionano le terapie farmacologiche adottate in base ai singoli casi. Non solo. Un dato in-

OTTIMISMO AL POLO ALLESTITO A SCAFATI: LE TERAPIE FUNZIONANO CONTROLLI E ALLERTA NEI PRESIDI DI NOCERA E MERCATO SAN SEVERINO coraggiante, infatti, emerge dall'analisi dei ricoveri degli ultimi giorni: sono decisamente meno gravi le condizioni dei pazienti trasferiti all'ospedale di Scafati rispetto a quelli della prima settimana, successiva all'avvio delle attività.

### IL BILANCIO

Il commissario Asl Mario Polverino (nella foto) conferma che si tratta di casi a basso carico assistenziale. «Dall'inizio di questa settimana - dice- abbiamo ricoverato pazienti in condizioni decisamente meno gravi rispetto a quelli che avevamo trattato in precedenza. La maggior parte di loro respira autonomamente: spesso non necessitano neppure di assistenza di tipo sub intensivo». Anche i numeri confermano questa inversione di tendenza rispetto all'ondata della scorsa settimana. Al primo piano è operativo da ieri

il reparto di malattie infettive trasferito dall'ospedale di Nocera Inferiore. Sei dei sedici posti letto disponibili sono già occupati. A supportare il lavoro dell'equipe del dottor Mariano Corrado ci sono anche i medici e gli infermieri dell'ex Lungodegenza, diretti dal loro responsabile, il dottor Angelo Sgueglia che ieri mattina ha inviato una nota alla direzione generale per smentire la notizia che il personale del suo reparto avesse presentato in massa richieste di ferie per malattia o permessi

104, per non prestare servizio in questa particolare fase di emergenza. «È quanto era stato denunciato in una precedente nota a firma del professore Polverino, che intendiamo assolutamente smentire - chiarisce il dottore Sgueglia - Il personale del mio reparto è regolarmente in servizio. Avevamo avuto l'autorizzazione di essere trasferiti presso un altro presidio ospedaliero, ma abbiamo deciso tutti insieme di rimanere in prima linea, a lavorare presso il polo Covid, per dare il nostro contributo». Intanto, sul fronte dei contagi, il virus sembra concedere una tregua a Scafati, Sant'Egidio del Monte Albino, Sarno e San Marzano sul Sarno. Altri due casi di positività sono stati, invece, accertati ad Angri (per un totale di 10 contagiati), uno a Pagani, ed un altro a Nocera Inferiore dove, nel tardo pomeriggio, è risultato positivo un altro medico, noto chirurgo dell'ospedale Umberto I, le cui condizioni non destano preoccupazioni. Contagiata anche un'infermiera dell'ospedale Fucito di Mercato San Severino: la donna è in isolamento, suo marito è cugino del commerciante di pellami cinquantenne morto nei giorni scorsi.

### Ospedale San Paolo: 5 positivi in 48 ore tra medici e infermieri

Paolo nelle ultime 48 ore: si allar- gio». ga il contagio tra i camici bianchi. due infermieri e due operatori socio sanitari. Altri tre erano già stadi, fino a ieri pomeriggio in totale test ogni 5 giorni». c'erano otto medici fuori gioco sa crescere. Da stamane tutto il grini e dal Cardarelli - sconvolge ste celeri dei tamponi». personale del presidio di Fuori- medici e infermieri. E montano

Salgono a 8 i camici bianchi contagiati nel presidio di **Fuorigrotta** Il direttore D'Amora "Qui siamo esposti a tutto"

Cinque positivi all'ospedale San più cresce la possibilità di conta- schio per utenti, personale e fami-

Hanno contratto il coranavirus un dicina i reparti più esposti. «Il sin- con questa storia delle mascherimedico della Medicina generale, golodipendente continua il diret-ne. Quelle chirurgiche...Quelle col con altri colleghi, oggi sono arriva- si nei presidi sanitari. I locali destiti infettati nei giorni scorsi tra cui ti dalla Regione i dosaggi per la ri- nati alla vestizione e alla svestizioil primario della chirurgia. Quin- cerca degli anticorpi, ripeteremo i ne. Occorre sanificare ambienti e

sione del contagio negli ospedali e sospetti. di conseguenza attraverso i familiari degli operatori sui territori». In un altro messaggio si legge: «Non è per fare polemiche. Da settimane abbiamo segnalato l'incapacità da parte della direzione strategica dell'Asl di predisporre percorsi idonei per i pazienti Covid ma tutti e dico tutti a cercare solo mascherine. Ora o si interviene con cognizione di causa o il ri-

liari di infettarsi sarà altissimo». Sono il pronto soccorso e la me- Un altro infermiere scrive: «Basta tore · potrebbe aver avuto contatti filtro...Basta...Occorrono i percorascensori non solo quando si se-Intanto la diffusione del virus gnala un caso sospetto. Occorre per Covid-19. Ma si teme che il nu- negli ospedali - con altre notizie di una comunicazione interna orgamero con il passare delle ore pos- casi sospetti che arrivano dal Pelle- nizzativa chiara. Occorrono rispo-

Proprio il laboratorio del San grotta, 580 persone, sarà sottopo- paura e rabbia. «I focolai più peri- Paolo per l'esame dei tamponi, insto ai test rapidi per la ricerca de- colosi - scrivono in chat interna i serito nella rete dei dieci centri gli anticorpi. Uno screening a tap- camici bianchi - stanno diventan- diagnostici creata dalla Regione, peto. «Siamo esposti a tutto - allar- do gli ospedali e i lavoratori oltre a si era fermato per almeno due giorga le braccia il direttore Maurizio infettarsi loro rischiano di infetta- ni, perché mancava un reagente. D'Amora - Arriva l'ambulanza, ma- re gli ammalati e i loro familiari. Ieri l'attività è ripresa, è arrivato gari quella della rete privata, scari- Una emergenza che rischia di un nuovo macchinario in grado di ca l'ammalato e se ne va. E quindi creare un effetto domino deva- processare dai 150 ai 180 campioinfetta il pronto soccorso. I percor- stante. Solo il Cotugno sembra es- ni al giorno, rispetto ai soli 40 in si per i pazienti sospetti di Co- sere immune da tale enorme cala- media garantiti finora. Un ritmo vid-19 ci sono, validati, ma le am- mità grazie al consolidato proto- troppo basso, al punto che il 23 bulanze vanno di fretta. Ormai la collo da anni attuato in qualità di marzo era partito un sos alla direpaura regna sovrana. E quindi presidio specializzato per le malat- zione dell'Asl: nel laboratorio di l'ambulanza arriva e se ne va di tie infettive. La scelta di creare re- Fuorigrotta c'erano 700 tamponi corsa. Sono dinamiche imprevedi- parti Covid negli ospedali non at- arretrati, ancora da analizzare. Il bili. Più arrivano pazienti positivi trezzati si sta rilevando sciagurata che aveva fatto allungare i tempi e veicolo incontrollato di trasmis- di risposta per molti, troppi casi



### "Nessuno vuol curare mia madre anziana dopo una caduta"

Una donna di 78 anni cade a feb- al Cto. L'ospedale fa richiesta a all'ospedale Cto, guarisce nel gi- ha ro di un mese.

zione per tornare a camminare. Volevano la certezza che non piato il coronavirus, così nessun centro privato è disposto ad accoglierla per le terapie. «Ci le. Inizia un'odissea alla ricerca chiedono una certificazione di un posto in una struttura doche attesti che non ha il Covid ve fare la riabilitazione. 19 - racconta il figlio Roberto Vallefuoco - Ma al Cto non vo- convenzionati ma la risposta è gliono farle il tampone. Siamo sempre la stessa: la accettiamo le nessuno. Dovremmo riportar- all'ospedale di fare un tampone la a casa e abbandonarla in un -continua Roberto - Ma replicaletto? No. non me la sento».

scenza.

Chiama l'ambulanza e vanno al Cto. Il responso: frattura a una vertebra e due emorragie al cervello. I medici non la operano e Maria Grazia piano piano si riprende. Durante il decorso ha una polmonite, le fanno una cura e supera anche quella.

«Non tossisce più - racconta il figlio - Ma dal 10 marzo è iniziato un braccio di ferro con l'ospedale. Ci dicono di portarla a casa, ma mamma dovrebbe fare una riabilitazione neurologica e motoria. Non si capisce perché non possono farla proprio

braio, si fa male. Ricoverata un centro convenzionato che posti disponibili. un'ambulanza, la portiamo in Ma ha bisogno della riabilita- quel centro ma non la vogliono. E nel frattempo in città è scop- avesse il coronavirus e la riportiamo al Cto».

Maria Grazia torna in ospeda-

Il Cto contatta altri due centri in un limbo da 20 giorni. Mia ma-solo se certificate che non ha il dreèun'appestata che non vuo- Covid. «Ho chiesto più volte no che non possono farlo. Mia Storia di Maria Grazia, anzia- madre non ha sintomi, sta bena che batte la testa in casa. È ne, mi dicono che la direzione inizio febbraio. La sera il figlio sanitaria non autorizzerebbe il Roberto si rende conto che la test. Se la riporto a casa, mia mamadre farfuglia, perde cono dre non si rialza più dal letto. Se

> Il figlio: "Vogliono la certezza che non abbia il virus, ma al Cto non le fanno il tampone"

cerco una badante, un terapista rischio di farla assistere da persone che potrebbero essere entrate in contatto in questi giorni con casi positivi. A questo punto mi chiedo: è sicuro che mia madre non ha il Covid? A casa potrebbe contagiare i suoi familiari, i suoi nipoti».

Ora c'è un'altra clinica a Fuorigrotta disposta a curarla. «Hanno paura sempre del virus - conclude Roberto - E al Cto non vogliono farle il tampone. È assurdo. Non si può chiudere un Paese e negare tutti i diritti alle persone. Se a questa emergenza si aggiunge un impazzimento generale che ci fa derogare con tanta superficialità dal sacrosanto diritto alla salute di tutti, allora davvero non abbiamo proprio più speranza».

### – alessio gemma

ORIPRODUZIONE RISERVATA

### Pasquale e Tina, l'amore in corsia al tempo del Covid

L'amore al tempo del Covid-19 ha gli occhi stanchi di Pasquale, che s'incrociano con quelli di Tina tra le corsie dell'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno, a Ischia, promettendosi carezze che arriveranno solo a tarda sera, nell'intima e calda atmosfera familiare della loro villetta di Forio. in via Baiola, da cui si intravede il sole calare a picco nel mare azzurro. Anestesista rianimatore lui, infermiera con funzioni di caposala lei, sempre in rianimazione: in prima linea nei giorni della pandemia sull'isola dove la crescita dei casi di positività al coronavirus - 24, con il primo decesso lunedì scorso - spaventa tutti. Anche loro, marito e moglie dal 2003: galeotte le prime occhiate in corsia, lui napoletano dei Colli Aminei, lei isolana doc, certi amori nascono tra bisturi e flebo, «Questo è il momento più delicato della nostra vita professionale - ammette Pasquale Abbruzzese, classe 1967 - e quel che viviamo tutti i giorni nelle tre sale di rianimazione dell'ospedale non può non intrecciarsi anche sulla nostra vita privata. Sappiamo che io e mia moglie siamo impegnati, contemporaneamente, in un'attività pericolosa. Ma anche che non possiamo sottrarci al nostro dovere».

C'è una foto che circola sui social: indossano la tuta di protezione integrale, marito e moglie, e sono appena usciti dalla sala di rianimazione riservata ai Covid positivi. Compongono un cuore con le dita, Pasquale e Tina Ferrandino: un messaggio; per chi guarda e per l'isola che restal a casa, ma anche il simbolo del loro amore.

Li attendono con ansia, tutti i gior- no perplessi e terrorizzati. Oggi, pe-

ni. Alessandro e Giulia, i due figli li- rò, affrontiamo la quotidianità casaceali, a casa in isolamento e alle pre- linga senza lasciar trasparire la nose con le lezioni online. «Cosa gli ab- stra preoccupazione. A casa può cabiamo detto? Che i loro genitori sa- pitare di parlare di ipotesi terapeutirebbero stati in prima linea a fron- che e di pazienti, ma proviamo ad teggiare l'emergenza. All'inizio era- evitarlo. Siamo tornati alle piccole cose. A curare il giardino, a fare la brace. Abbiamo più tempo per i nostri figli, quando finiamo il nostro turno in ospedale. E non rimandiamo più: sono tempi in cui conviene prendersi la bellezza dell'oggi, piuttosto che programmare il futuro. Capita questo, quando sei costretto a intubare un collega medico in ospedale: dai un valore diverso, e nuovo, a tutto».

Al Rizzoli ci sono 8 ricoveri da Covid-19, in questi giorni l'Asl Napoli 2 Nord amplierà i posti letto in terapia subintensiva, da 6 a 12. Il personale sarà sottoposto al test rapido per verificare la presenza di anticorpi. «Siamo un piccolo ospedale di frontiera - dice Pasquale - in cui tutti stanno dimostrando grande senso di responsabilità. Nessuno si è dato malato, arrivano i momenti di sconforto ma ci si dà una mano l'un l'altro. Gli isolani sono diligenti, speriamo se ne esca presto. Anche se credo che il nostro stile di vita cambierà per un lungo periodo». Non il loro amore, però: «Siamo diversi, ci completiamo: Tina è regolare e misurata, io fuori dal lavoro sono più casinista».

### L'EMERGENZA

Gli ospiti della struttura adiacente le Scuole Pie trasferiti con ambulanze e senza spiegazioni I camper dell'Asl effettuano 286 tamponi nei centri

### Il virus dilaga negli ospizi con 250 anziani contagiati Il dramma dei nonni evacuati a Fuorigrotta

NAPOLI Sala Consilina, Ariano I gravi al Loreto Mare Irpino, Benevento, Sant'Anastasia, adesso Napoli. Anche in Campania le case di riposo per anziani sono preoccupanti focolai. Il dato di ieri ammonta a oltre 250 contagi. E gran parte dei 286 tamponi rapidi effettuati in una sola no 23 persone già positive al giornata dalle unità mobili Covid-19. In serata si apprendell'Asl 1 Centro sono stati praticati proprio nei confronti di ospiti di queste strutture. L'ultima emergenza è scoppiata a Fuorigrotta. «Mia ma- giati. Per altre 5 persone si realtre persone. Nessuno di noi animosità ma apprensione, la sa ancora dove saranno trasferiti i nostri genitori».

Sono da poco passate le 9 quando davanti a «La casa di mela» arrivano altri familiari degli ospiti. All'interno vi soEra già stato disposto che i degenti colpiti dal virus andassero al nuovo Covid Hospital

derà che dai tamponi cui sono stati sottoposti ospiti e operatori socio sanitari in servizio emergeranno altri 12 contadre ha 89 anni, è qui da tre. sta in attesa di conoscere l'esi-Ora la portano via verso un al- to del test molecolare mentre tro ospedale» racconta con altre 4 risultano negative. La occhi lucidi e tanta compo- struttura ospita complessivastezza la donna che si affaccia mente 40 anziani, in prevadi buon mattino all'ingresso lenza donne. Con il passare della casa albergo per anziani dei minuti i parenti aumentadi via delle Scuole Pie. «Nelle no, alle 9.30 se ne contano sue stesse condizioni ci sono una dozzina. Non mostrano presenza di carabinieri e personale della Digos fatto arrivare sul posto dopo la comunicazione degli imminenti trasferimenti degli ospiti presso il Loreto Mare (i contagiati) e altri ospedali si rivelerà alla fine inutile.

Dopo la scoperta dei primi casi di contagio da Coronavirus all'interno della struttura gestita dalla società Dimora Flegrea e i decessi di tre ospiti, molte famiglie avevano invocato a gran voce un intervento delle autorità sanitarie. Arrivato quasi subito con l'imposizione dell'«isolamento» in guarantena della casa albergo da parte dell'Asl Napoli 1 Centro e l'invio lunedì di una task force per la verifica delle condizioni di ospiti e struttura. Poi la decisione di trasferire tutti, contagiati e casi sospetti, per poter procedere ad una sanificazione degli ambienti. Richiesta, quest'ultima, avanzata dai residenti di Fuorigrotta e confermata dall'assessora alla Salute del Comune di Napoli, Lucia Francesca Menna, e dal presidente della X Municipalità Diego Civitillo, che esprimono rassicurazioni a metà mattinata.

Il tempo sembra non passare mai. La presenza di un carro funebre arrivato alle 8.45
sul posto inquieta e le operazioni di trasferimento sono
lentissime. La prima a muoversi delle quattro ambulanze
arrivate anch'esse intorno alle
9 verso un'altra struttura
ospedaliera riparte alle 11.54.
Fa accomodare un'anziana di
ben oltre 80 anni all'apparenza, accompagnata su sedia a
rotelle e poi su una lettiga sul
mezzo del 118. È «conteggia-

ta» tra i casi sospetti in attesa dell'esito del tampone. A vigilare sulle operazioni è il direttore del Distretto sanitario 25, Tiziana Spinosa, in stretto contatto con la direzione generale dell'Asl Napoli 1 Centro. Non c'è nessuna ufficialità ma la direzione sarebbe il Loreto Mare. All'ingresso compaiono in barella un'altra anziana e due ospiti maschi. Saliranno a loro volta sulle altre ambulanze in attesa. Una trafila che va avanti per diverse ore, scandite anche dall'assenza di spiegazioni da parte dei responsabili della struttu-

Di loro, almeno in apparenza, non c'è traccia. E sarà così fino al pomeriggio. Al centralino della casa albergo che occupa un edificio a sé stante all'interno del complesso delle Scuole Pie, giusto di fianco all'ingresso della parrocchia intitolata a San Giuseppe Calasanzio e condotta dai Padri Scolopi, se si chiede dell'amministratore Giuseppe Pisano la risposta è solo una: «Non c'è, è impegnato in questo momento». Lo si può imma-

### Verso la sanificazione

La sede de La casa di mela sarà sottoposta a sterilizzazione, lo chiede tutto il quartiere

ginare. Ma non più tardi di 24 ore prima il manager de «La casa di mela» aveva avvertito l'urgenza di fare alcune precisazioni in una nota, «La casa di mela è dichiarata ed è in possesso di tutte le autorizzazioni», la prima. Ma la verifica della documentazione (fonte Asl Napoli 1 Centro) prosegue. E ancora: «Siamo stati noi ad allertare il 118 quando le condizioni di alcuni ospiti sono risultate alterate e le cure date dai medici di base non sono state sufficienti», la seconda.

A DIDDONE CHARLE DISCRIPAT



### Il San Leonardo corre ai ripari, raffica di tamponi

ufera sull'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. Settanta, forse anche ottanta, tamponi in una giornata, quella di mercoledì, effettuati in fretta e furia a tutti i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari dei reparti d'urgenza (pronto soccorso e medicina). E, paradossalmente, i risultati non dovrebbero essere disponibili prima di lunedì prossimo, nel frattempo i soggetti sottoposti al test continueranno a lavorare. Il dubbio è questo: la misura è figlia del cambio della strategia, che in un primo tempo prevedeva che venissero sottoposti al test solo i pazienti con sintomi da Covid-19, o è la inevitabile conseguenza delle situazioni di (presunta) promiscuità denunciate più volte dai

sindacati negli ultimi giorni? Prima il caso della puerpera risultata positiva al coronavirus (la neo mamma, trasferita dopo il parto a Boscotrecase, e la figlioletta sarebbero comunque in buone condizioni). Poi, la positività di alcuni medici e la improvvisa disposizione dei tamponi al personale. Tutti episodi che hanno indotto il sindaco stabiese Gaetano Cimmino a chiedere ripetutamente alla direzione sanitaria della struttura e alla direzione generale dell'Asl Napoli 3 un rapporto dettagliato sulla reale situazione all'interno della struttura. E non più tardi di mercoledì, proprio il primo cittadino, ha riproposto con urgenza la richiesta di spiegazioni dettagliate. Ecco il testo del messaggio ai suoi concittadini lanciato attraverso la sua

pagina Facebook: «Invece di rassicurare, la gestione dell'Asl sta creando un caos infinito ed i cittadini chiedono risposte. Qual è il reale rischio a cui la collettività è sottoposta? I nostri medici, i nostri infermieri ed i nostri operatori sono stati salvaguardati? I pazienti contagiati e i casi sospetti sono stati isolati?". Per Cimmino il tempo per fare chiarezza è ormai scaduto, "Le risposte dovranno essere convincenti. Non attenderò oltre nello scrivere ancora al ministero della Salute, alla Regione, alle forze dell'ordine ed alla Procura». La situazione al San Leonardo resta pesante e la paura è tanta. Sarà un caso, ma dopo la diffusione delle notizie, si è verificato un calo sensibile dei ricoveri, tecnicamente «presa in carico». Il direttore sanitario Mauro Muto cerca di

buttare acqua sul fuoco. «Col sindaco assicura - ho già parlato e prossimamente provvederò a fargli avere una relazione dettagliata della situazione che comunque è sotto controllo. I percorsi dei pazienti normali e quelli sospetti Covid19 sono diversificati e ulteriori miglioramenti del sistema si stanno adottando in queste ore». Uno degli addebiti dei sindacati riguarda la mancata spesa dei fondi per l'acquisto dei dispositivi di protezione del personale. Solo 26.500 euro su una disponibilità di 140 mila. E poi il dubbio sui medici risultati positivi. «Solo uno», assicura Muto. Ma i colleghi continuano a parlare di 4 casi: 3 in urgenza, 1 in cardiologia.





### Il Pascale testa anche l'Avigan l'altro farmaco anti-Covid

NAPOLI La sanità campana segna un altro punto nella lotta al Coronavirus. Dopo il Tocilizumab, l'Avigan: i ricercatori del Pascale entrano nel trial clinico internazionale per la sperimentazione di questo farmaco antivirale. Dovranno testarne l'efficacia nella lotta contro il Covid 19 partecipando così allo studio coordinato da un team cinese e affiancandolo all'impegno portato avanti con il farmaco anti artrite reumatoide che ha dimostrato di agire positivamente sulle complicanze della polmonite da coronavirus.

La proposta è arrivata da Pechino in una lettera dell'Ambasciata Italiana in Cina. indirizzata al Presidente della Regione Vincenzo De Luca, che aveva segnalato la disponibilità a una collaborazione scientifica direttamente al premier cinese. A chiedere ai ricercatori napoletani di sperimentare un farmaco finora conosciuto come un anti influenzale è stato Wang Guiqiang, presidente della Chinese Society of Infectious Diseases. I rapporti fra il Pascale e la

comunità scientifica cinese sono, da tempo, molto solidi. Franco Buonaguro, direttore della Virologia del polo oncologico partenopeo, da membro e coordinatore del Global Virus Network Italia, è in contatto con China GVN dal 2011, oltre ad avere un rapporto professionale e personale con Tsung-Dao Lee, ultimo allievo di Enrico Fermi e premio Nobel per la Fisica nel 1957.

Nei prossimi giorni il farmaco arriverà al Pascale per dare il via alla sperimentazione. Insieme con il farmaco i cinesi hanno annunciato che invieranno anche forniture di mascherine, tute protettive e altro materiale sanitario.

«Sappiamo – dice il direttore scientifico Gerardo Botti –
che per avere un vaccino i
tempi sono lunghi. É più che
mai necessario, dunque, in
questo momento riunire tutte
le forze per trovare una cura
per questa terribile malattia.
Il Pascale da sempre impegnato nella ricerca, benché
oncologica, non poteva restare a guardare».

Il direttore generale, Attilio Bianchi, sottolinea la proiezione internazionale del livello di ricerca all'interno dell'istituto.

Intanto ieri un'equipe medica di specialisti del Cotugno di Napoli si è collegata in videoconferenza con un team medico dell'ospedale Zhongshan della Fudan University di Shanghai. La connessione, durata circa due ore, ha permesso ai medici cinesi di mettere a disposizione best practice a livello diagnostico e di cura, mentre l'equipe del Cotugno ha condiviso l'esperienza locale e le sperimentazioni farmacologiche in corso. Gli Ospedali dei Colli, di cui il Cotugno fa parte, sono la prima struttura ad usufruire di questa opportunità, che vedrà coinvolte altre undici realtà ospedaliere italiane.

Il collegamento è stato possibile grazie alla soluzione resa disponibile e installata in tempi brevissimi da Huawei e Retelit, che hanno fornito rispettivamente gli apparati di video conferenza e la tecnologia cloud che, tramite sistemi di archiviazione sicuri, consente l'accesso tempestivo ai dati e alle cartelle dei pazienti.



### Terapie intensive integrate Così il Cotugno fa fronte alla grande emergenza

NAPOLI L'avvicendamento è continuo. Terapia intensiva, sub intensiva, reparto Covid. Il Cotugno è una macchina perfetta che, nel corso dell'ultimo mese, ha messo a punto un sistema di gestione dei pazienti affetti da Coronavirus che ruota intorno ad un sistema nel quale si sono — più di recente — integrate anche altre realtà sanitarie. Dall'ospedale di Boscoreale al Loreto Mare, passando per altri presidi sanitari c'è uno scambio e un sostegno che ha consentito di attenuare la tensione. Gli otto posti di rianimazione e i venticinque in terapia sub intensiva al Cotugno sono tutti occupati, ma il ricambio è costante e coinvolge anche il Cardarelli, che non ha un reparto Covid, ma offre un sostegno con la subintensiva. Difficile fare un punto dei pazienti che arrivano ogni giorno, con lo scopo di elaborare una statistica, più semplice rilevare che la situazione adesso è più agile. Enzo Di Sarno, medico in forza alla prima divisione neuropatie infettive ed emergenze infettivologiche, non nasconde la tensione delle ultime settimane lavorando sul fronte avanzato dell'emergenza. «Siamo la porta d'accesso al Cotugno spiega — e abbiamo il polso di una situazione che è assolutamente meno estrema rispetto a qualche giorno fa.

Anche grazie al sostegno che ci stanno offrendo i napoletani. Restare a casa è parte di una strategia di contrasto al Coronavirus che non sarebbe potuta passare solo attraverso gli ospedali. Siamo arrivati all'acme, ma proprio adesso è indispensabile non abbassare la guardia. Non dobbiamo farlo noi medici e non devono farlo quelli ai quali si chiede di non uscire per tenere sotto controllo il contagio».

I prossimi giorni saranno decisivi per il Cotugno che è secondo la stampa inglese l'ospedale migliore fra tutti gli altri nella gestione della pandemia Covid. È stato definito una eccezione nel Mezzogiorno d'Italia, l'unico dove non ci sono medici o infermieri contagiati. «Ci si trova — riferisce un servizio di Sky news England — ad un livello completamente differente rispetto a tutti gli altri. L'attenzione ai particolari è continua e costante. Non ci sono mai contatti fra sanitari e pazienti e ogni piccolo passaggio è eseguito con scrupolo e attenzione».

Il Cotugno fin dal primo momento è stato l'ospedale di punta nel contrasto alla pandemia Covid 19. Ha gestito l'emergenza avendo meno letti a disposizione di quelli che servivano e posti insufficienti in rianimazione. «Adesso — conferma Di Sarno — è arrivato anche personale che ha contribuito in maniera decisiva a rispondere alla grande richiesta di uomini che era stata avanzata fin dai primi giorni».

I posti

Le disponibilità nell'ospedale
Cotugno tra posti fetto in
Rianimazione (8) e quelli in sub
intensiva (25). Poi c'è lo scambio
integrato con gli altri ospedali

### La Vanvitelli raccoglie fondi per i bisognosi

arte dall'Ateneo Vanvitelli una campagna di solidarietà per i più bisognosi. «La Comunità dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli – ha scritto il rettore Giuseppe Paolisso in una lettera che ha inviato a tutti, docenti, studenti e personale dell'Ateneo - ben conosce le difficoltà anche economiche che sta vivendo una parte non marginale della popolazione ove l'Ateneo è presente». Nell'imminenza della Santa Pasqua è partita una campagna di solidarietà, per dare con gioia a tanti la possibilità di un pasto.

I proventi dei fondi
raccolti (versamento su c/c
IBAN: IT 43 D 02008 03443
000105890464) verranno
destinati a due
Associazioni: Padre Elia
Alleva, O. Carm. Onlus
presso la Basilica Santuario
del Carmine Maggiore a
Napoli e la Caritas
diocesana di Caserta presso
la Parrocchia Buon Pastore
che si preoccuperanno delle
famiglie bisognose.



### «Donate al Cotugno 2000 mascherine La sanità campana è un'eccellenza»

NAPOLI Geox e Diadora hanno donato duemila mascherine all'ospedale Cotugno di Napoli. Mario ed Enrico Moretti Polegato, ai vertici delle due aziende venete, hanno ricevuto ieri il grazie del presidente della Regione Vincenzo De Luca e quello degli operatori dell'ospedale, con una foto (in pagina) nella quale indossano le prime mascherine della partita che è stata consegnata in tempi record.

Mario Moretti Polegato, perché ha scelto di fare questa donazione proprio al Cotugno e, dunque, alla Campania?

«In questo momento storico di drammatica emergenza
sanitaria che la Regione Campania e tutto il Paese stanno
attraversando, abbiamo sentito il dovere morale di sostenere i medici e infermieri.
Operatori che sono ogni giorno in prima linea nella lotta
contro il Covid-19. Abbiamo
quindi deciso di donare mascherine all'ospedale Cotugno
per contribuire ad affrontare
la carenza di uno strumento
di primaria importanza per il

personale sanitario. Con questo gesto vogliamo anche esprimere la nostra vicinanza a tutti i cittadini campani e in particolare a tutte le singole persone, e alle loro famiglie, che soffrono e che stanno combattendo il virus, un nemico invisibile eppure tanto temibile che ci rende tutti uguali, vulnerabili, inermi. Penso al dolore degli anziani, ai quali siamo altamente riconoscenti, penso ai ragazzi, il nostro futuro, rinchiusi in casa anziché essere a scuola con i loro compagni e i loro insegnanti e penso soprattutto alle persone che hanno perso i loro cari senza aver avuto la

possibilità di stringere loro la mano».

La sanità campana si è affermata come un modello nel panorama nazionale. Ne è sorpreso?

«Ma no, è un modello che abbiamo scelto di sostenere e che segna la riscossa del Mezzogiorno, La sorte di tutti dipende da ogni singolo gesto che compiamo in questi giorni. Chi è in prima linea, come noi industriali, deve sentirsi responsabile di quelli che operano nelle trincee. Napoli aveva bisogno di questo atto di generosità, anche se non mi piace chiamarlo così. É piuttosto un gesto che, fra gli altri, può contribuire a rendere la battaglia contro il virus più determinata e può aiutare a raggiungere risultati di rilievo. Anche e soprattutto in un ambito di eccellenza che sta facendo sentire la propria autorevolezza nel contrasto al virus».

Qualche tempo fa rilevò che Napoli non è riuscita nello scopo di creare business su due grandi prodotti del proprio territorio —la pizza e il caffé— lasciando spazio agli Stati Uniti. Ma dopo l'emergenza Covid-19, che ha visto la Campania imporsi con forza nell'ambito sanitario, niente sarà più lo stesso. Cosa potrebbe accadere?

«Il caso dell'eccellenza dimostrata dal Cotugno e dalla sanità napoletana è emblematico. E racconta con grande chiarezza dei talenti non solo di un territorio, ma dell'intero Paese Italia. Questa nazione è unica in fatto di capacità, operosità, creatività.





Bisogna accelerare per uscire da questa crisi Da oggi i vostri giovani non devono più cercare fortuna altrove Tutto è cambiato In Campania c'è un serbatoio di talenti, di giovani che spesso sono stati costretti ad andare all'estero per affermarsi e trovare un lavoro all'altezza delle proprie aspettative e delle capacità che sapevano di poter esprimere. Adesso sanno che possono restare e portare la bandiera di un cambiamento e dell'eccellenza. Tuttavia la mia idea è che adesso dobbiamo restare molto concentrati e vigili sulla lotta al virus».

### Dunque non considerare i problemi legati all'economia?

«Bisogna accelerare per uscire fuori da questa emergenza. Non è adesso il momento di parlare di economia o concentrarsi su altri problemi. Verrà poi il momento, per adesso bisogna essere ben concentrati sulla salute. Ci sono immagini raccapriccianti di persone che sono andate via da sole, situazioni commoventi e noi possiamo fare ben poco. Tutto quello che sta succedendo dipende da fattori che non conosciamo e le nostre azioni devono avere un peso sempre più determinante sul fronte della prevenzione».

### Ieri sera sono il governatore Vincenzo De Luca le ha inviato una lettera di ringraziamento.

«Ne sono stato lieto, parole che abbiamo molto apprezzato. Ma noi, come Geox e Diadora, abbiamo fatto solo la nostra parte per dare una mano in una battaglia che è davvero di tutti».

#### Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CORONAVIRUS Postazione vicino all'ospedale di Giugliano: 150 i prelievi effettuati. L'intera procedura in soli 5 minuti

### Casello Tampone, test senza scendere dall'auto

GIUGLIANO. Cinquanta tamponi effettuati in un giorno da due medici e quattro infermieri, per un totale di 150 tamponi effettuati in tre giorni. Sono questi i risultati del "Casello Tampone", il servizio avviato dall'ASL Napoli 2 Nord sull'esempio di quanto già fatto in Germania e in alcune regioni italiane (Toscana ed Emilia-Romagna). Il paziente arriva in macchina in un piazzale indicato dai sanitari; si ferma presso una postazione dove sono presenti due infermieri ed un medico e, senza scendere dall'auto, viene sottoposto al tampone attraverso il finestrino. L'intera procedura dura 5 minuti contro le circa 3 ore necessarie per la realizzazione di un tampone a domicilio.

«Stiamo continuamente rimodu-



lando le organizzazioni per fronteggiare la pandemia di Covid19 ha detto Antonio D'Amore, direttore Generale dell'Asl Napoli 2 Nord. - La scorsa settimana abbiamo fatto entrare in servizio ulteriori tre ambulanze sul territorio, dedicate esclusivamente all'effet-



tuazione dei tamponi a domicilio, Sapevamo già, tuttavia, che tale formula rispondeva all'urgenza, ma che non ci avrebbe permesso di rispondere totalmente alle esigenze del territorio. Per questa ragione abbiamo avviato la soluzione del "Casello Tampone"; si trat-

ta di una procedura estremamente veloce, molto sicura e che aumenta il numero dei tamponi effettuabili e riduce l'impiego dei di DPI».

Il servizio non è alternativo a quello effettuato dalle ambulanze del 118 presso il domicilio dei pazienti, ma si integra ad esso così da permettere una più rapida mappatura dell'andamento della patologia.

Il "Casello Tampone" è allestito presso l'ospedale di Giugliano (nelle foto il test e l'ambulatorio mobile), grazie ai buoni risultati raggiunti, già dalla prossima settimana raddoppierà l'attuale postazione e si sta programmando l'apertura di un ulteriore servizio analogo in un'area adiacente all'ospedale di Pozzuoli. L'accesso all'area del Casello Tampone è esclusivamente riservato ai soli pazienti selezionati dall'Azienda Sanitaria. Per evitare eventuali disordini, la Polizia di Stato ha messo a disposizione un proprio presidio che è presente per l'intera durata delle attività dei sanitari,



### CASTELLAMMARE II consigliere regionale Longobardi interviene sul "caso" San Leonardo

### «Mettere in sicurezza gli operatori sanitari»

CASTELLAMMARE DI STA-BIA. Dell'ospedale di Castellammare di Stabia, dove circa 70 persone, tra operatori sanitari, personale medico e paramedico, sarebbero state sottoposte all'esame del tampone ed alcuni risulterebbero positivi è all'attenzione del consigliere regionale Alfonso Longobardi (nella foto), vicepresidente della commissione Bilancio. «Nei giorni scorsi - dice Longobardi - raccogliendo le proteste e le paure di operatori sanitari e cittadini, avevamo chiesto di fare subito la massima chiarezza. Oggi ci ritroviamo, purtroppo, di nuovo a leggere di forti rischi di contagio da coronavirus in relazione al nosocomio stabiese. È una notizia che se confermata sarebbe gravissima. Rinnoviamo pertanto l'appello, all'Asl in primis e a tutti gli altri enti preposti, a garantire sicurezza per la salute pubblica ed accertare eventuali responsabilità personali. Vi é la necessità di verificare se sono state adottate tutte le procedure sanitarie idonee e corrette nelle aree del-



l'ospedale, soprattutto le più sensibili ed a rischio come il pronto soccorso e i reparti di maggiore accesso. Esprimo in tal senso tutta la mia vicinanza ed il mio sostegno agli operatori sanitari, ai lavoratori ed ai rappresentanti sindacali che da giorni chiedono giustamente di essere protetti nell'espletamento del loro lavoro per assistere al meglio i pazienti. Non possiamo mandare allo sbaraglio coloro che sono in prima linea. La situazione è molto critica e difficile, urge trasparenza e tempestività. Le mezze misure o peggio ancora il non intervento non fanno che aumentare rischi e problemi, oltre a generare una inevitabile diffusione del contagio. La si-

tuazione dell'ospedale di Castellammare di Stabia rischia di finire adesso fuori controllo e considerando che rappresenta un polo sanitario di riferimento per almeno 500mila cittadini le conseguenze e i risvolti possono diventare drammatici. Mettere dunque in sicurezza gli ambienti - è l'invito di Longobardi - proteggere medici, operatori, pazienti e cittadini è assolutamente indispensabile e non c'è un minuto da perdere. Programmando strutture sanitarie specifiche e dedicate unicamente al problema Covid 19 senza generare promiscuità».

LA DENUNCIA II presidente dell'Ordine partenopeo: «Chi tra noi non ha fatto il proprio dovere sarà sanzionato»

### «I medici di famiglia lasciati soli»

Scotti: «L'età media dei campani è 62 anni e alcuni hanno anche patologie da controllare»

NAPOLI. «I medici di famiglia sono stati lasciati soli, senza protezioni, molti sono morti. Se ci sono colleghi che non hanno ottemperato ai loro doveri in questa emergenza saranno sottoposti al giudizio e alle sanzioni dell'Ordine». A dirlo Silvestro Scotti, Segretario generale della Federazione italiana medici di medicina generale e presidente dell'Ordine dei medici di Napoli. «I medici di famiglia sono stati i più esposti e nelle prima settimane il 70 per cento dei medici deceduti erano di famiglia. Per fortuna la percentuale è scesa ma grazie ai triage telefonici e alle protezioni che i medici si sono procurati da soli». Questi professionisti non hanno ricevuto alcuna protezione, ma questo non li solleva dal loro dovere: «In tutte le categorie ci sono soggetti che non meritano di appartenere alla categoria. Alle segnalazioni ufficiali risponderemo giudicando i medici con il consiglio di disciplina quando potrà essere riunito e se le accuse saranno verificate questi colleghi non si salvano». Scotti ricorda che «nelle prime settimane del Covid si facevano ancora visite in ambulatorio. Questa situazione insostenibile ora è stata superata e i medici fanno un triage telefonico al termine del quale se c'è un caso sospetto avvisano la sanità pubblica e dicono al paziente di chiamare il 118 ma non possono andare a fare visite a domicilio, perché ci sarebbe bisogno di una tuta da biocontenimento». Infine: «L'età media in Campania è di 62 anni, e molti

hanno anche delle loro patologie che gli consigliano di stare attenti. Ma in questo caso è previsto che devono farsi sostituire. In strada vedo gente in giro con mascherine ffp2 ed ffp3 che a loro non servono a nulla mentre noi abbiamo comprato mascherine chirurgiche. Ci sono addirittura colleghi che le hanno fatte con la carta forno. Ma sono diventate uno status symbol, un oggetto da ostentare»,



CORONAVIRUS IN CAMPANIA I positivi sono 221, 4 meno di mercoledì: rapporto di uno a otto

### Nove deceduti, calano gli ammalati

### Tra le vittime un professionista, un imprenditore e un'infermiera

NAPOLI. Salgono i contagi in Campania. Adesso sono complessivamente2.677 gli ammalati. Ieri su 1.833 tamponi i positivi sono stati 221, quattro in meno di mercoledi ma con più test effettuati, con un rapporto di uno a otto. Ma salgono i morti.

LE VITTIME. Sono nove i deceduti ieri. A Napoli sono scomparsi l'ingegnere Luciano Chiosi, 75 anni, zio dell'assessore municipale di Chiaia, Fabio; l'imprenditore Enrico Calendoli; un'infermiera pediatrica in servizio al Monaldi; Vincenzo Esposito, 57 anni, che il 26 marzo aveva perso la moglie Anna, 55enne commerciante di via Salvator Rosa sempre per Covid-19. Gli altri sono: due uomini di 87 e 85 anni ospiti della casa di cura per anziani di Sala Consilina evacuata e ricoverati rispettivamente a Polla e al Campolongo Hospital di Eboli; una 48enne di Sarno; una 80enne di San Lorenzo Maggiore, nel Sannio; l'ex assessore provinciale Udc di Avellino, Franco Lo Conte, originario di Ariano Irpino. Si è in attesa del tampone per un anziano deceduto ieri a Napoli presso la struttura "La casa di Mela".

CARDARELLI, ECCO L'OR-GANIZZAZIONE. Intanto, mentre il Pronto soccorso è già attivo con i test rapidi nel pronto soccorso dedicato al Covid-19, oggi verranno attivati altri quattro posti di terapia intensiva per pazienti positivi al test rapido e che attendono la conferma del tampone al Cardarelli, che ha dedicato due edifici, la palazzina H e la palazzina M, agli ammalati di Coronavirus. «Nella palazzina M dice Ciro Coppola, direttore dell'Unità operativa di gestione emergenza e rup Covid-19 al Cardarelli - abbiamo attivato l'area emergenziale e ci apprestiamo ad attivare la degenza». Procedono anche i lavori di allestimento del-

LA SITUAZIONE ALLE 22 DI IERI		
OSPEDALE	TAMPONI	POSITIVI
COTUGNO (NA)	485	51
RUGGI (SA)	282	28
SANT'ANNA (CE)	179	2
AVERSA-MARCIANISE	202	33
MOSCATI (AV)	144	26
SECONDO POLICLINICO	0 25	1
ZOOPROFILATTICO	488	77
SAN PIO (BN)	28	33
TOTALE	1.833	221
DIFFERENZA	NAME OF TAXABLE PARTY.	
CON MERCOLEDÌ	+157	-4
TOTALE GENERALE	19.237	2.677
DIFF. MERCOLEDÌ	+1.833	+221
MORTI 176		GUARITI 149

la palazzina H che già ospita quattro posti letto di terapia intensiva e che entro domani ne avrà altri sei. Al Cardarelli c'è anche una parte del personale interamente dedicato ai reparti Coronavirus, Nella palazzina H ci sono 22 infermieri dedicati, dodici medici e otto operatori socio-sanitari.





### Coronavirus. A Giugliano apre il "Casello Tampone". Il test si fa in macchina, aprendo il finestrino

La Asl Napoli 2 Nord replica all'ospedale di Giugliano il servizio già attivato in Germania e in alcune regioni italiane (Toscana ed Emilia-Romagna). L'intera procedura dura 5 minuti contro le circa 3 ore necessarie per il tampone a domicilio. Il Dg D'Amore: "Una procedura estremamente veloce, molto sicura, che aumenta il numero dei tamponi effettuabili e riduce l'impiego dei di DPI". E già si pensa di replicarla a Pozzuoli.



O2 APR - Cinquanta tamponi effettuati in un giorno da due medici e quattro infermieri, per un totale di 150 tamponi effettuati in tre giorni. Sono questi i risultati del "Casello Tampone", il servizio avviato dall'ASL Napoli 2 Nord presso l'ospedale di Giugliano, sull'esempio di quanto già fatto in Germania e in alcune regioni italiane (Toscana ed Emilia-Romagna).

Il paziente arriva in macchina in un piazzale indicato dai sanitari; si ferma presso una postazione dove sono presenti due infermieri ed un medico e, senza scendere dall'auto, viene sottoposto al tampone attraverso il finestrino. L'intera procedura dura 5 minuti contro le circa 3 ore necessarie per la realizzazione di un tampone a domicilio.

"Stiamo continuamente rimodulando le organizzazioni per fronteggiare la pandemia di COVID19", spiega Antonio d'Amore, Direttore Generale dell'ASL Napoli 2 Nord. "La scorsa settimana - prosegue - abbiamo fatto entrare in servizio ulteriori tre ambulanze sul territorio, dedicate esclusivamente all'effettuazione dei tamponi a domicilio. Sapevamo già, tuttavia, che tale formula rispondeva all'urgenza, ma che non ci avrebbe permesso di rispondere totalmente alle esigenze del territorio. Per questa ragione abbiamo avviato la soluzione del "Casello Tampone"; si tratta di una procedura estremamente veloce, molto sicura e che aumenta il numero dei tamponi effettuabili e riduce l'impiego dei di DPI".

Il servizio, precisa la AsI, "non è alternativo a quello effettuato dalle ambulanze del 118 presso il domicilio dei pazienti, ma si integra ad esso così da permettere una più rapida mappatura dell'andamento della patologia".

II "Casello Tampone" è allestito presso l'ospedale di Giugliano, grazie ai buoni risultati raggiunti, già dalla prossima settimana raddoppierà l'attuale postazione e si sta programmando l'apertura di un ulteriore servizio analogo in un'area adiacente all'ospedale di Pozzuoli.

### L'accesso all'area del Casello Tampone è

esclusivamente riservato ai soli pazienti selezionati dall'Azienda Sanitaria. Per evitare eventuali disordini, spiega la Asl, la Polizia di Stato ha messo a disposizione un proprio presidio che è presente per l'intera durata delle



### Coronavirus. Mancano le condizioni igienico sanitarie, sgombrata la casa-albergo "La casa di Mela" a Fuorigrotta

La decisione a seguito della rilevazione di una ventina di positivi al Covid 19 tra gli anziani che risiedono nella struttura. I pazienti Covid positivi saranno ricoverati negli appositi reparti del Loreto Mare. In altre strutture ospedaliere quelli negativi. I pazienti che non hanno bisogno di cure ospedaliere saranno invece ospitati in altre strutture private con disponibilità di posti letto.



O2 APR - La casa-albergo "La casa di Mela" a Fuorigrotta sarà sgombrata. Lo annuncia in una nota la Asl Napoli 1 Centro. "A seguito delle necessarie verifiche che hanno interessato la struttura "La casa di Mela" (quartiere Fuorigrotta), già dal 31 marzo - spiega la nota -, l'ASL Napoli 1 Centro ha disposto il trasferimento degli ospiti a tutela della loro stessa salute. Dalle verifiche effettuate sono infatti emerse condizioni igienico-sanitarie non adatte al proseguo dell'attività rispetto alle attuali condizioni di salute dei pazienti, molti dei quali risultati positivi al COVID-19". Sarebbero una ventina gli anziani risultati positivi al Covid 19 ospitati nella struttura.

La Asl spiega che è stato disposto un intervento "ad horas" da parte di una task force del 118 in sinergia con il Distretto Sanitario di base e l'Unità Operativa di Prevenzione Collettiva, con il compito di "aggiornare il quadro clinico dei singoli pazienti che, a seconda delle esigenze, saranno trasferiti nelle strutture più appropriate", precisa il direttore Generale dell'ASL Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva.

In particolare, i pazienti Covid positivi saranno ricoverati negli appositi reparti del Loreto Mare. In altre strutture ospedaliere quelli negativi. I pazienti che non hanno bisogno di cure ospedaliere saranno invece ospitati in altre strutture private con disponibilità di posti letto a seguito degli indirizzi dei giorni scorsi degli uffici regionali. "Sempre con attenzione a trasferire ospiti Covid positivi in strutture attrezzate ad hoc", precisa la Asl.

